





Si sviluppa al Consiglio Nazionale della manovra dorotea

# Colombo appoggia Rumor per un nuovo blocco di potere

Nuove remore all'attuazione delle Regioni - Forlani accetta le proposte di Rumor - Scetticismo e diffidenza della sinistra - Oggi la Direzione del PSI su Codignola

Gli elementi di rilievo, nel dibattito che il Consiglio nazionale della DC ha iniziato ieri, sono l'autorevole appoggio di Colombo, con la riconferma del ruolo di grande «controllore» del centro-sinistra che egli si attribuisce, al disegno di Rumor, e l'adesione dei fanfaniani alla richiesta di scioglimento delle correnti, con la loro integrazione nella maggioranza. La sinistra, per bocca di Granelli, si è schierata su una posizione di diffidente attesa.

Il discorso di Colombo ha dato un'idea della misura di appoggio all'attuazione delle Regioni da parte delle forze moderate e irrealizzabili; al punto che il ministro del Tesoro, senza tema di ridicolo, si è perfino permesso di scendere in polemica contro Colombo, che vorrebbe «contenere» l'attuazione della legge. Per Colombo, il contrasto interno che travaglia la DC preoccupa in quanto contrapposizione dei gruppi organizzati che, pur non avendo sostanziali divergenze da comporre, si scontrano fra loro al fine di garantirsi il potere all'interno della DC e in tutte le sedi dove il potere pubblico si esercita. Data questa bella patente di «nobiltà» a se stesso e ai suoi colleghi, egli ha detto che bisogna «formare schieramenti più vasti e aperti sulla base di indicazioni politiche da proporre al Paese». Questa scelta, secondo Colombo, può realizzarsi ora intorno al centro-sinistra, cioè alla collaborazione con i socialisti e le forze laiche, non solo al fine di realizzare «un precario equilibrio» ma per fare una politica di apertura sociale.

Dopo aver spiegato, per accattivarsi la sinistra, che tutte queste belle cose finora non sono state fatte a causa della congiuntura e della necessità di «cambiare gli impegni» alle «possibilità», Colombo ha affermato che il governo deve passare alla fase realizzatrice del programma. In che modo, è lusingato sufficientemente da ciò che egli ha detto sulle regioni, per le quali vi è «una decisa volontà» ma «anche il coraggio necessario per cambiare quello che l'esperienza ci suggerisce di cambiare». Tutto questo, ha precisato Colombo, deve avvenire nel quadro del più rigoroso anticommunismo e antilatino, i quali compiti egli assegna del resto anche all'unificazione socialdemocratica. Per quanto riguarda il partito, basta con le correnti e con la proporzionalità.

Gli stessi temi, per quanto sotto un profilo più ampio, di prospettiva storica, sono stati ripresi da Piccoli, nel cui intervento sono risuonati forti accenti di preoccupazione per le possibili conseguenze di una mancata trasformazione della DC, di un suo mancato adeguamento alle nuove esigenze della società italiana, per Piccoli più urgenti nelle «coscienze» che nelle «cose». Egli ha inoltre cercato di rispondere alle critiche della sinistra, negando che nel corso della recente crisi vi sia stata una «congiura» interna nella DC, e riportando tutto nel quadro della polemica a lui condotta contro le «forze esterne», appoggiate dai monopoli, che vorrebbero il ridimensionamento della DC.

Sul discorso di Colombo, Granelli, della sinistra, ha espresso perplessità e scetticismo, non perché essa sia pregiudizialmente contraria, ma perché abbia la vocazione dell'opposizione, ma perché già troppe volte si è dichiarato di voler realizzare tutto quanto ha detto Colombo, senza poi farne niente. Quanto al superamento delle correnti, la sinistra, ha affermato Granelli, esige una dialettica reale di partito che crei effettive e non fittizie convergenze. Siamo d'accordo, dice ancora Granelli, con Colombo: «ma se, come si sussurra nei corridoi, il gioco è già fatto e una eterogenea maggioranza è già costituita, la nostra disponibilità non è in alcun modo ipotizzabile». La sinistra non mancherà alla prova della responsabilità solo se le carte si rimescoleranno sul serio.

L'adesione dei fanfaniani alla richiesta di scioglimento delle correnti è stata espressa dall'on. Forlani, il quale ha dato atto a Rumor di avere sgombrato il terreno «da due equivochi paralleli»; quello della contrapposizione di forze integraliste e non all'interno della DC e quello di un necessario rimescolamento delle carte, inteso quasi come nostra unificazione a fronte di quella che si prospetta per le forze socialiste. L'esperto fanfaniano si è

però preoccupato di collocare questa adesione — che conferma evidentemente le previsioni della vigilia circa un accordo con i dorotei — sul fondamento di una piattaforma moderata e «conservatrice», che si opponga «al mito neo-capitalista della efficienza e della programmazione guidata dai monopoli». Su questo terreno, ha detto Forlani, «i valori della parte più valida della tradizione socialista si incontrano con il nostro impegno».

Gli altri interventi della giornata, fra i quali un certo spiccio quello dell'onorevole Sarti (molto vicino al ministro Taviani), sono stati quasi tutti favorevoli alle proposte di Rumor. Sarti si è dichiarato in favore di una «maggioranza sicura», che venga la DC ad ispirarsi dal moderatismo, dal dialogo e dall'integralismo, ha dato un giudizio positivo dell'unificazione socialdemocratica, e ha chiesto l'abbandono della proporzionalità, in mancanza di che «le correnti saranno presto non quattro ma cinque». Bassetti, della sinistra, ha invece sostenuto che è troppo semplice attribuire tutti i mali alle correnti, dimenticando che esse dipendono anche «dalla logica di vertice» finora seguita nella DC. Egli ha quindi sollevato l'esigenza di precisare meglio alcuni impegni programmati, mettendo fra essi la programmazione e la presentazione entro la prima metà del 1967 delle leggi regionali.

**PSI-PSDI** La Direzione del PSI si riunisce oggi per nominare i membri socialisti del comitato paritetico con il PSDI, e per discutere la situazione creata con le dimissioni di Codignola dalla commissione scuola del partito. Connesso alla prima questione è naturalmente un eventuale scioglimento delle dimissioni dei segretari socialdemocratici, poi ratificate dalla Direzione del PSDI, contrarie alle liste unite per le prossime elezioni. Per quanto nessuna posizione ufficiale sia stata presa finora dai dirigenti del PSI, si sa che l'atteggiamento del PSDI ha rappresentato essi una sorpresa e viene considerato molto criticamente, anche per le motivazioni, spesso offensive per i socialisti, che ne sono state date durante le due riunioni.

Anche per l'incredibile episodio che ha provocato le dimissioni di Codignola c'è parecchia irritazione. Negli ambienti della segreteria socialista non si riesce infatti a smentirsi come mai il ministro Tolloy abbia potuto appoggiare la proposta dello scettico Restivo; e oggetto di commenti oltre alla disinvoltura con la quale Moro e lo stesso Gui si sono comportati in questa occasione, è anche l'atteggiamento di altri ministri socialisti, che hanno accettato la modifica alla legge sulla scuola materna ben sapendo che ciò contrastava con gli stessi accordi di governo. Ieri Vittorelli e Ferri ne hanno parlato a lungo con Nenni. All'uscita, il capo del gruppo senatoriale del PSI ha confermato che egli era del tutto all'oscuro sulla faccenda, e che si era trattato di una iniziativa personale di Restivo. A De Martino si è dimenticato di esprimere chiaramente una condanna alla DC colpevole di aver violato la Costituzione, come sempre rinviato le scadenze.

E qui va ricordato che anche l'on. Moro nella presentazione del suo terzo governo si è limitato a questa dichiarazione sul tema della istituzione delle Regioni senza prendere impegni. Anche De Martino, quindi, si è astenuto da una posizione concreta argomentazione. Il leader liberale è tornato alla carica con la proposta già avanzata in passato di «revisione della Costituzione» a proposito delle Regioni; argomento che De Martino ha respinto, affermando che il problema è quello di precisare, al momento dell'istituzione dell'ordinamento regionale, quali siano le funzioni statali trasferite alle Regioni.

Ma il punto centrale del dibattito è che per il vero tema della propaganda antiregionalista del Pli — è stato quello della formula politica che dovranno avere le Regioni. Malagodi, dopo una disquisizione sul linguaggio, ha posto la questione nei termini «politici». Il tema è noto. Emilia, Toscana ed Umbria sono «Regioni rosse». Con l'istituzione delle Regioni saranno governate da «maggioranze frontiste», cioè dai comunisti, dai socialisti e dai socialisti unitari. Rivolto a De Martino, Malagodi ha detto: «Se domani, come è verosimile, i risultati di quelle regioni fossero quelli che ho detto poco fa, lei si impegna a non fare in quelle regioni, in nessun caso, una giunta con i comunisti, oppure questo impegno non si sente di assumerlo?». Anche qui De Martino ha evitato una risposta diretta dichiarando però di respingere «a priori l'argomento che le Regioni non devono avere perché in alcune i comunisti potranno avere un successo».

m. gh.

Gli atti comunicati alla commissione inquirente

# Togni è l'unico sotto accusa per Fiumicino

Richiesta di procedimento anche per Colombo e Medici per il fallimento della Mediterranea Assicurazioni

Giuseppe Togni è per ora l'unico degli uomini di Fiumicino per il quale la Procura della Repubblica ha chiesto al Tribunale di istituire l'accusa. La pratica instata al numero dell'ex ministro del LL.PP. è contrassegnata dal numero 11 alla segreteria della commissione inquirente, essendo preceduta nell'ordine da altre richieste della magistratura per diversi ministri tuttora in carica ed ex ministri.

L'esistenza del fascicolo riguardante il neo presidente della programmazione del gruppo dei deputati democristiani, è stata comunicata ieri mattina ai membri della Commissione per i procedimenti di accusa, riuniti per procedere alla elezione del nuovo presidente. A sostituire l'on. Franco Restivo, chiamato a dirigere il dicastero dell'Agricoltura, è stato difatti chiamato il dc Alfredo Amateuci.

L'annuncio della richiesta

contro Togni è stato dato dal vice presidente Mario Berlinguer, il quale ha anche ricordato che dinanzi alla Commissione sono i «casi» Trabucchi e Trabucchi-Martirelli-Tremoloni per l'illegale ripartizione dei diritti ai funzionari di dogana. Reale denunciato da uno dei capi della massoneria, Messineo, Colombo-Medici, nella loro qualità di ex ministri dell'Industria, «per il fallimento della Mediterranea Assicurazioni». Mancini accusato di aver distratto somme dal bilancio nel periodo in cui diresse il dicastero della Sanità.

Le posizioni più gravi appaiono indubbiamente quelle dei democristiani Togni per il modo come egli in qualità di ministro del LL.PP. agì nella fase finale della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino e Colombo e Medici che autorizzarono il sorgere della Mediterranea Assicurazioni e poi ne sostennero l'attività, fino al fallimento che ha provocato la

rovina dei dipendenti e di migliaia di migliaia di assicurati. La pratica dell'on. Togni consta di un voluminoso fascicolo di 400 pagine, che la Procura ha rimesso alla Presidenza della Camera. Sul contenuto della denuncia non si è avuta alcuna indiscrezione, anche perché l'on. Berlinguer, ieri, si sarebbe limitato ad una pura e semplice elencazione dei procedimenti di cui la Commissione dovrà occuparsi.

Le indiscrezioni trapelate al Palazzaccio, come è noto, indicano anche uno dei punti oggetto dell'indagine giudiziaria e quindi di quella parlamentare: l'esoso prezzo di costruzione dell'aeroporto (quasi il doppio di quello preventivo) denunciato dalla Commissione di inchiesta, e i rapporti della Provera e Carrasi con la DC, di cui, dopo Fiumicino, edificò la sede centrale all'EUR.

a. d. m.



L'on. Togni

Tribuna politica

## De Martino e Malagodi alla TV sulle Regioni

Nel secondo dibattito «a due» di Tribuna politica, trasmesso ieri sera alle 22 alla radio e alla tv, è stato affrontato il tema della Regione. Hanno partecipato il segretario del Psi on. De Martino e il segretario del Pli on. Malagodi.

A venti anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana l'Istituto regionale è ancora sulla carta grazie alle resistenze e al sabotaggio della DC e grazie anche alla opposizione ostinata delle destre. Malagodi ieri sera è stato esplicito. Ritornando fuori tutto il bagaglio della propria esperienza di leader liberale ha posto l'accento sul costo delle Regioni sostenendo che si tratta di «un istituto sbagliato e nocivo alla struttura dello Stato».

De Martino ha avuto facile gioco nel rispondere alle argomentazioni liberali confutando il fondamento delle cifre invocate da Malagodi. La riforma della Costituzione prevedeva l'obbligo di istituire le regioni entro il primo anno dell'entrata in vigore della Costituzione, cioè nel 1948. «Siamo vissuti», ha detto il segretario del Psi «in una situazione di violazione sostanziale della Costituzione per gli ultimi anni». Ma De Martino si è dimenticato di esprimere chiaramente una condanna alla DC colpevole di aver violato la Costituzione, come sempre rinviato le scadenze.

E qui va ricordato che anche l'on. Moro nella presentazione del suo terzo governo si è limitato a questa dichiarazione sul tema della istituzione delle Regioni senza prendere impegni. Anche De Martino, quindi, si è astenuto da una posizione concreta argomentazione. Il leader liberale è tornato alla carica con la proposta già avanzata in passato di «revisione della Costituzione» a proposito delle Regioni; argomento che De Martino ha respinto, affermando che il problema è quello di precisare, al momento dell'istituzione dell'ordinamento regionale, quali siano le funzioni statali trasferite alle Regioni.

Convegno dell'ANCI sulla finanza locale

## La politica del governo va contro le esigenze dei Comuni

I debiti superano ormai i 5.000 miliardi - Il sottosegretario Gaspari ripropone la linea-Colombo che ignora esigenze vitali delle popolazioni - Le richieste dell'associazione unitaria dei Comuni

La disastrosa situazione della finanza locale e i provvedimenti urgenti per impedire la paralisi dei Comuni sono stati al centro del convegno che ha avuto inizio questa mattina a Roma per iniziativa dell'ANCI. Il sottosegretario Gaspari, in sostanza, ha riproposto la linea-Colombo, invitando gli amministratori locali a «realismo» e ad «adattare le richieste alla disponibilità di risorse». Tutti ormai sanno cosa significano queste espressioni: tagli ai bilanci; rigetto di qualsiasi rivendicazione dei Comuni; nuovi sacrifici per milioni di cittadini.

L'Associazione dei Comuni, così come aveva fatto a Bordighera quella della Provincia, par mettersi d'accordo sulle posizioni organiche di fondo (riforma fiscale, istituzione delle Regioni, riforma urbanistica, democratizzazione del processo di sviluppo economico avuto dall'Italia ha scaricato sulla finanza locale (sono stati ricordati i costi sociali dovuti allo spopolamento delle campagne, all'inurbamento e alla speculazione edilizia; l'incremento della spesa per i consumi pubblici collettivi e per le opere di civiltà; le scelte politiche in materia di investimenti e di spesa pubblica).

Il convegno è proseguito con la discussione che ha visto un intervento di numerosi amministratori dei Comuni nella politica di sviluppo della programmazione. In particolare l'ANCI chiede: modifica del sistema dei controlli esercitato dalla GPA, nella forma prevista dalla Costituzione e ristrutturazione dei bilanci degli enti locali che superi la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie; piano triennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui.

Nella relazione introduttiva le richieste dei Comuni sono state motivate come una necessità derivante dalle funzioni che lo Stato affida agli enti locali in misura crescente e dalle conseguenze che il tipo di sviluppo economico avuto dall'Italia ha scaricato sulla finanza locale (sono stati ricordati i costi sociali dovuti allo spopolamento delle campagne, all'inurbamento e alla speculazione edilizia; l'incremento della spesa per i consumi pubblici collettivi e per le opere di civiltà; le scelte politiche in materia di investimenti e di spesa pubblica).

Il convegno è proseguito con la discussione che ha visto un intervento di numerosi amministratori dei Comuni nella politica di sviluppo della programmazione. In particolare l'ANCI chiede: modifica del sistema dei controlli esercitato dalla GPA, nella forma prevista dalla Costituzione e ristrutturazione dei bilanci degli enti locali che superi la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie; piano triennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui.

La tecnica usata dalla organizzazione sembra persino incredibile. Dalla centrale di Moriondo Torinese partivano auto-totobus già cariche degli ingre-

di sviluppo della programmazione. In particolare l'ANCI chiede: modifica del sistema dei controlli esercitato dalla GPA, nella forma prevista dalla Costituzione e ristrutturazione dei bilanci degli enti locali che superi la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie; piano triennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui.

La tecnica usata dalla organizzazione sembra persino incredibile. Dalla centrale di Moriondo Torinese partivano auto-totobus già cariche degli ingre-

di sviluppo della programmazione. In particolare l'ANCI chiede: modifica del sistema dei controlli esercitato dalla GPA, nella forma prevista dalla Costituzione e ristrutturazione dei bilanci degli enti locali che superi la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie; piano triennale straordinario di risanamento delle finanze locali mediante consolidamento di tutti i mutui.

Domani l'elezione del nuovo sindaco

# Viva testimonianza di affetto dei bolognesi al compagno Dozza

Guido Fanti designato all'unanimità alla carica dalla consultazione del partito

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31

Seppure non inatteso, l'annuncio ufficiale delle dimissioni del sindaco della Liberazione, compagno Giuseppe Dozza che lascia, per ragioni di salute, l'incarico ricoperto con onore e intelligenza per 21 anni consecutivi, ha suscitato tra i bolognesi un vivo rammarico. Numerose sono già le testimonianze di simpatia e di fervido augurio per una pronta e completa guarigione. Dozza continuerà a sedere nell'aula del Consiglio comunale e porterà ancora, dopo un meritato periodo di riposo, reso indilazionabile, come condizione, si può dire, alla ripresa della sua salute, un prezioso contributo di esperienza e di fatti nell'interesse di Bologna che è diventato in questi anni «più bella e più grande» così come la fortunata parola d'ordine elettorale del 1954 prometteva.

I comunisti bolognesi si stringono affettuosamente attorno al compagno Dozza. «Essi danno — come si afferma nella risoluzione del Comitato federale di ramata ieri — certi di interpretare i sentimenti di tutti i democratici, di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini, al compagno Dozza tutta la loro riconoscenza, la loro affetto, la loro fratellanza solidaria, il loro vivo augurio perché la salute e le forze gli consentano ancora per lungo tempo di lavorare al servizio del partito e della città».

Il gruppo consiliare «Due Torri» dei comunisti e degli indipendenti chiamerà Dozza alla presidenza. Il comitato federale e la CFC hanno deciso di cooptarlo nel comitato direttivo e di conferirgli uno specifico incarico di lavoro nel partito non appena le condizioni di salute glielo permetteranno.

La stampa nazionale ha dato oggi notizia e commentato le dimissioni del compagno Dozza. Unanime è il riconoscimento della sua grande popolarità, della sua integrità, oculatezza, delle sue qualità di amministratore. Non manca qualche sbavatura, dettata più dal disappunto per la continuità dell'amministrazione di sinistra che viene naturalmente ribadita, che da motivazioni di ordine politico. In ciò si distingue ancora una volta il Resto del Carlino. «Con Dozza — scrive — un mondo si chiude, un'età finisce, per Bologna e per il comunismo italiano». L'auspicio che trae il giornale del padronato emiliano è quello di un'alzata di scudi dei socialisti. Perché non prendere capello — dice loro — ora che il «fascino» di Dozza non costituisce più un motivo di imbarazzo? I pungolamenti dell'organo dell'Eridania sono sfrontati, ma non solo per questo appaiono destinati al vento.

Dozza — ripetiamo — aveva con sé il PCI e il suo grande prestigio personale vivo nel partito e nella città. Ed è proprio il partito comunista che ha il nuovo sindaco a Bologna. Una consultazione che si è protratta per circa un mese, nelle sezioni ha designato Guido Fanti, della direzione del PCI, segretario della federazione bolognese, capo del gruppo «Due Torri» in Consiglio comunale. E' una successione non certo «inventata». Fanti è entrato in Consiglio comunale nel 1958 ed

è stato riconfermato consigliere comunale nelle elezioni del 1960 e del 1964, ottenendo il maggior numero di preferenze dopo Giuseppe Dozza. Nel partito e nel gruppo consiliare la scelta ha trovato il consenso unanime. D'altro canto Spadolini illude soltanto se stesso quando lascia credere che dopo l'elezione del nuovo sindaco, sabato in Consiglio comunale, il partito comunista vada in vacanza.

Bastano poche note per tratteggiare la figura del compagno Dozza, per delineare la formazione avvenuta, appunto nel vivo delle lotte politiche e amministrative bolognesi.

Fanti è nato a Bologna il 27 maggio 1925. Ha compiuto gli studi a Bologna, conseguendo la maturità classica, iscrivenendosi all'Università, nella facoltà di Scienze, studi poi nei territori per dedicarsi completamente alla vita di partito. Inizia la sua attività politica nel 1945 come responsabile degli studenti comunisti ed è delegato al V congresso nazionale del PCI (dicembre 1945). Nel 1950 viene chiamato a dirigere la commissione culturale della federazione bolognese del PCI e successivamente entra a far parte del comitato federale. Passa poi a dirigere la commissione «stampa e propaganda» svolgendo intensa attività

pubblicitaria, ed entra a far parte della segreteria della federazione. Come vice segretario della Federazione è designato dal comitato regionale, nel giugno del 1959, a svolgere la relazione introduttiva alla conferenza regionale emiliano-romagnola del PCI. Al IX congresso provinciale (dicembre 1959) viene eletto segretario della federazione e al successivo congresso nazionale (gennaio 1960) viene eletto membro del Comitato centrale, cariche alle quali viene riconfermato al X e all'XI congresso. Dall'XI congresso nazionale (dicembre 1960) viene eletto segretario della federazione e al successivo congresso nazionale (gennaio 1960) viene eletto membro del Comitato centrale, cariche alle quali viene riconfermato al X e all'XI congresso. Dall'XI congresso nazionale (dicembre 1960) viene eletto segretario della federazione e al successivo congresso nazionale (gennaio 1960) viene eletto membro del Comitato centrale, cariche alle quali viene riconfermato al X e all'XI congresso.

Dal 1. ottobre

# Giacca e pantaloni anche per i preti italiani

Il fondo dell'ENI aumentato di 150 miliardi

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di sabato 2 aprile.

«Dalla prima ottobre anche i sacerdoti italiani potranno vestire in modo meno antiquato e ingombrante, come è normale che rispettivamente diocesi. Il nuovo abito che sostituirà il tradizionale tonaca è il «clergyman», già largamente adottato dal clero di tanti altri paesi del mondo e in Italia in circostanze particolari. Esso consiste in giacca a vento, e pantaloni neri; pelma nera per coprire la normale calza indovata di «clergyman».

La decisione, che da tempo era stata prospettata ed aveva suscitato molte discussioni, è della Conferenza episcopale italiana, tenutasi a Roma il 27 e 28 marzo scorso. Viene esclusa dalla riforma, per ora, soltanto la diocesi romana, giacché essa è notoriamente diretta dallo stesso Pontefice.

Il «clergyman» costituirà un suo pure piccolo contributo al dialogo che, come ha stabilito un ben altro livello il Concilio, la Chiesa intende intraprendere sempre più con il mondo.

La «piccola riforma» era stata già attuata a Trieste, e anche in alcune diocesi dell'Emilia-Romagna. Fuori i sacerdoti italiani indossavano il «clergyman» durante i viaggi o per altre occasioni straordinarie (qualcuno forse ricorderà due gesti giornalistici che seguirono in tale abbigliamento i lavori del XXI Congresso del PCI, sedendo nella tribuna stampa).

Interrogazione sugli istruttori dell'aviazione inviati in Spagna

La notizia, diffusa da un'agenzia di stampa, secondo cui ufficiali dell'aviazione militare italiana (pilotti e personale tecnico) sarebbero stati inviati in Spagna come istruttori dell'aviazione spagnola, ha avuto immediata eco in Senato. A Palazzo Madama, infatti, i senatori comunisti Palermo, Rosato, Barontini, Roffi, Traina, Caracci e Di Protonotario, hanno presentato una interrogazione diretta al ministro della Difesa, dal quale si chiede una conferma alla incredibile notizia, e nel caso essa risponda a verità, di conoscere i motivi che hanno suggerito tale decisione, che è in aperto contrasto con lo spirito delle nostre istituzioni repubblicane e con la proclamata vocazione democratica della straniera maggioranza del popolo italiano.

La riunione della direzione del P.C.I. è convocata per mercoledì 6 aprile alle ore 9 precise.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di sabato 2 aprile.



Nuova fase nella politica FIAT

AGNELLI AL POSTO DI VALLETTA

Prevale con questa operazione la linea di integrazione coi monopoli USA - A Torino si dice che il vecchio dirigente diverrà senatore a vita



Gianni Agnelli e Valletta fotografati ad una recente riunione

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

Il Consiglio di amministrazione della FIAT nella sua prossima riunione dovrà predisporre la convocazione annuale dell'assemblea dei soci. All'ordine del giorno figurerà il rinnovo delle cariche sociali. Secondo voci, più che attendibili, quest'anno l'assemblea degli azionisti dovrebbe registrare ufficialmente il cambiamento al vertice della piramide del più grande complesso industriale italiano, dove sono occupati oltre centomila lavoratori. L'attuale presidente della FIAT, Vittorio Valletta, avrebbe accettato di ritirarsi parzialmente lasciando la presidenza all'avv. Gianni Agnelli il quale assumerebbe anche l'incarico di amministratore delegato.

L'ing. Bono, attualmente amministratore delegato, manterrebbe tale incarico oltre alla direzione generale. Nella scala gerarchica la collocazione di Bono risulterebbe formalmente indebolita rispetto alla situazione attuale che lo vede in posizione preminente a quella di Gianni Agnelli. Al prof. Valletta verrebbe conferita la presidenza onoraria della società oltre ad un incarico di supervisore delle cariche dirigenziali non soltanto della FIAT ma di tutto il gruppo che fa capo al grande monopolio torinese, compresa l'editrice «La Stampa». Questo sarebbe il compromesso raggiunto dal gruppo vallettiano nei confronti del clan degli Agnelli al fine di garantire una certa continuità alla attuale linea politico-economica della FIAT e per contrastare, o almeno contenere, i programmi rinnovatori dell'avvocato Gianni Agnelli.

Sempre sulla base di indiscrezioni ormai largamente diffuse negli ambienti politici della città, il prof. Valletta dovrebbe quindi prima essere nominato senatore a vita con il nome del Presidente della Repubblica.

Della sostituzione di Valletta si parla ormai da parecchi anni e ad ogni vigilia dell'assemblea dei soci, sorgono voci di cambiamenti con l'ascesa al potere di Gianni Agnelli. Questa volta però numerosi indizi e fatti accaduti in questi ultimi mesi confermerebbero in modo definitivo le voci. La stessa soluzione che viene prospettata, con il mantenimento di Valletta nel giro dirigenziale con poteri molto ampi come quelli della supervisione degli incarichi direttivi è l'elemento che avrebbe fatto cadere le ultime resistenze da parte dei componenti il comitato direttivo della FIAT in schiacciante maggioranza legati all'anziano presidente. Difatti il Consiglio di amministrazione come è noto, è l'organo rappresentativo dell'assemblea degli azionisti, ma chi di fatto ha sempre deciso e impostato la linea di svi-

luppo dell'azienda è stato il comitato direttivo nel quale figurano oltre a Valletta e Bono, Agnelli e Nasi, isolati in mezzo a tutti gli altri vallettiani cioè Bonadeo Bottino (costruzioni) Bonelli Ciuti (materferro meccanica agricola), De Regibus, De Stefanis (amministrativi), Fiorelli (auto e trattori), Gabrielli (avio), Giacosa (progettazione), Gioia, Minola (commerciale auto), Peccet (italconauti), Ragazzi, Taccone (siderurgia e mec).

Agnelli, che in questi ultimi mesi avrebbe rafforzato notevolmente la sua posizione di azionista rastrellando sul mercato un grande quantitativo di titoli in previsione dell'assemblea (in borsa le azioni FIAT sono aumentate nel giro di tre mesi di oltre 40 punti) tendeva ad agganciare a livello internazionale la FIAT con i grandi monopoli americani con un accordo (sul tipo di quello stipulato tra la RIV e la svedese SKF), con la General Motors. Questo disegno avrebbe incontrato resistenza nel gruppo vallettiano, il quale diffida parecchio dei sospettati della potente famiglia. Inoltre si sarebbe verificato un avvicinamento delle posizioni tra i due gruppi anche sul piano politico (in primo momento Agnelli era stato un deciso avversario del centro sinistra mentre ora, dopo l'ulteriore deterioramento della linea politica del governo su basi dottrine non nasconderebbe anche pubblicamente le sue simpatie per la attuale formula governativa sempre sostenuta invece da Valletta). L'avvicinamento delle posizioni non sarebbe stato sufficiente sul piano delle garanzie per la grande maggioranza del comitato direttivo: ecco quindi escogitato l'incarico di supervisore che per-

rebbe affidato a Valletta al solo scopo di garantire una certa continuità e soprattutto capace di tranquillizzare i suoi vecchi collaboratori. Il compromesso interesserebbe anche l'organo della FIAT, il giornale La Stampa diretto da Giulio De Benedetti (prossimo al pensiero) molto legato a Valletta ed alla sua politica. Se cambiamenti dovessero verificarsi a La Stampa questi dovrebbero essere blandi e diluiti nel tempo. Circolano a questo riguardo anche alcuni nomi di candidati alla successione di De Benedetti e tra gli altri figura quello di un alto esponente della diplomazia italiana.

Queste in sintesi e molto sommariamente le notizie che circolano in città non soltanto più al livello dei «si dice» e che per di più di cronaca abbiamo ritenuto opportuno rendere di dominio pubblico. Non sono comunque da escludere colpi di scena all'ultimo momento che potrebbero ancora modificare quello che, a detta di alcuni personaggi molto vicini alla presidenza della FIAT, si dà ormai come un fatto compiuto.

Diego Novelli

A CONCLUSIONE DI UN'INCREDIBILE REQUISITORIA

Il P.M. chiede 4 mesi per il preside e due per i ragazzi

«La morale media italiana vuole la sposa illibata» ha proclamato il rappresentante della pubblica accusa. Gli adolescenti «che cominciano a sentire l'urlo dei sensi» - Oggi le arringhe degli avvocati difensori

Dalla nostra redazione MILANO, 31.

Quattro mesi, 15 giorni di reclusione, 60 mila lire di multa per il preside dottor Daniele Mattalia; due mesi 20 giorni di reclusione, 40 mila lire di multa per Marco De Poli, Marco Sassano, Claudia Bellramo Ceppi e tipografo Amelia Terzaghi; in tutto 60 mila lire di multa per il Preside; 30 mila lire per il De Poli e 12 mila lire di ammenda per la tipografia: ecco le richieste presentate dal P.M. dottor Oscar Lanzi, al termine della sua requisitoria. Una requisitoria che non si può definire: un diluvio disordinato e sconclusionato di luoghi comuni di retorica moralistica e patriottarda, di accuse incredibili agli imputati, di previsioni apocalittiche; un diluvio durato due ore e mezzo senza un solo ragionamento giuridico a sostegno delle imputazioni. Il tutto dopo una udienza mattutina incandescente: il dottor Lanzi, infatti, a seguito di un violento battibecco col presidente consigliere Bianchi D'Espinoza, aveva gettato la toga, abbandonando l'aula. Il fatto è che il Procuratore, dopo aver voluto ad ogni costo strappare la questione della Zanara dal suo naturale ambito scolastico per trasformarla in un processo «esemplare», ha dimostrato di non saper accettare l'impopolarità di tale processo.

Ed ecco l'udienza. Il primo a salire sulla pedana è il vicepresidente del Parini, prof. Silvano Stolla: «Quando vidi quel numero della Zanara, ebbi timore che il Preside non l'avesse controllato...»

PM: «Lei nei precedenti interrogatori dichiarò di aver nutrito quel timore in quanto il contenuto dell'inchiesta le sembrava inadatto ai giovani...»

TESTE: «Confermo nel senso che l'argomento poteva essere trattato ma con minore crudeltà di linguaggio e di parole, l'educazione sessuale dovrebbe essere impartita da esperti...»

PM: «Seppe di proteste o reazioni?»

TESTE: «Appena diffuso il giornale. No. Solo qualche giorno dopo seppi del manifesto degli studenti cattolici. Comunque il turbamento vero e proprio si ebbe solo dopo l'articolo del Corriere lombardo...»

Il successivo interrogatorio dei funzionari di polizia è quanto mai interessante. Sentiamo il vice questore Gianni Grappone: «Su incarico della Procura della Repubblica, ordinai al commissario D'Ambrosio di condurre gli interrogatori alla mia presenza...»

PRESIDENTE: «Ha qualche manifesto degli studenti cattolici?»

PM: «Ma c'era un altro ufficio della questura che già si occupava della faccenda?»

GRAPPONE: «Quando ricevetti da lei l'incarico degli accertamenti, mi recai dal questore, il turbamento vero e proprio si ebbe solo dopo l'articolo dell'ufficio politico, stava indagando a seguito della pubblicazione del Corriere lombardo...»

PRESIDENTE: «Ma la questione aveva carattere politico?»

GRAPPONE: «No, e infatti l'ufficio politico cessò di occuparsene dopo il mio intervento...»

PRESIDENTE: «Va bene, sentiremo anche il capo dell'ufficio politico...»

PM: «Ma si trattava di genitori?»

GRAPPONE: «Una lettera era firmata "Un gruppo di genitori": dicevano di omettere le firme per timore di rappresaglie sui loro figli studenti...»

Il pubblico ride; ma ci sarebbe da piangere poiché l'episodio mette ancora una volta in luce la piaga della villa anima nel nostro paese. Così molto opportuna appare una domanda del difensore prof. Smuraglia: «Ma non si è fatta alcuna indagine sugli autori dei manifesti?»

GRAPPONE, imbarazzato: «No, perché neanche l'ufficio politico era più in possesso del manifesto...»

Vedi caso, i volantini anti-NATO erano stati scrupolosamente creati e ricercati persino con perquisizioni personali: ma si trattava di gente che firmava!

Anche il commissario Vittorio D'Ambrosio ricevette mol-



MILANO - Da sinistra: la signora Aurelia Terzaghi, proprietaria della tipografia dove si stampa la «Zanara», Marco De Poli, Claudia Bellramo Ceppi e Marco Sassano in aula durante una pausa del processo

te telefonate di plauso, sempre anonime. Poi si sospese l'udienza perché il Provveditorato agli Studi di Milano, prof. Aldo Tornese, citato come teste, non è ancora giunto con l'aereo da Roma.

Finalmente arriva e risponde alle domande: «Appena saputo della faccenda, mi recai al Parini, e iniziai una indagine... I risultati di questa sono in un fascicolo che contiene anche i manifesti degli studenti cattolici...»

PRESIDENTE: «Meno male che qualcuno li ha conservati! Comunque lei espresse giudizi nel suo rapporto?»

TESTE: «No, perché attendevo, col dovuto riguardo, le vostre decisioni...»

Il PM scalpita e il Presidente insiste: «Come educatore, lei trovò inopportuna la pubblicazione?»: «Teste: «Indubbiamente gli argomenti erano spinosi; e a mio avviso andrebbero affrontati attraverso una discussione degli insegnanti coi giovani, alla presenza di esperti e sotto la sorveglianza del preside...»

Ma il PM non ha il «doveroso riguardo» del prof. Tornese, e vuole ad ogni costo un giudizio: «Signor Provveditore, come può alta autorità scolastica milanese, lei pensa che l'inchiesta rientri nei limiti scolastici od abbia un carattere esclusivamente eretico?»

Il pubblico rumoreggia; e allora il dott. Lanzi, inferocito, se la prende col Presidente: «Se lei non è in grado di mantenere l'ordine, lo lascio l'aula...»

Il consigliere Bianchi D'Espinoza diventa scartolato: «Dato che il suo ufficio è impersonale, vuol dire che se lei se ne va, verrà sostituito? L'udienza è sospesa...»

Il dott. Lanzi getta di scatto la toga ed esce dall'aula, il tribunale rientra in camera di consiglio. Dalla folla sale un mormorio irrefrenabile, poi fra magistrati e avvocati presenti scoppiano violente discussioni. Passa una mezz'ora, il tribunale rientra. Al banco del PM prende posto un Sostituto: «Chiedo lo sgombero dell'aula...»

Il Presidente ribatte: «Il tribunale come esige rispetto per sé dalle parti e dal pubblico, esige anche che venga rispettato il pubblico ministero il quale, come rappresentante della legge, ha il diritto di svolgere le sue tesi. Al primo disturbo, farò sgomberare l'aula...»

Il PM aggiunge: «chiedo il rinvio dell'udienza al pomeriggio»; il tribunale acconsente.

E alla ripresa dell'udienza, la tempesta è placata. Il dott. Lanzi ammonisce il pubblico, che lui difende la società offesa e che la società deve quindi essergli grata. Il consigliere Bianchi D'Espinoza precisa che se il P.M., usando altri termini, avesse chiesto lo sgombero dell'aula, egli l'avrebbe ordinato; e conclude: «I giovanissimi qui presenti, danno una prova della loro maturità...»

Torna sulla pedana, il prof. Tornese che, ripetendo sostanzialmente quanto già aveva dichiarato al mattino, aggiunge su insistenza del P.M.: «L'articolo poteva rientrare nei limiti scolastici; le frasi usate assolutamente no. Circa l'obbligo di registrare e depositare i giornali di istituto, in venti anni il problema non s'era mai posto. Comunque i redattori sono obbligati ad inviare copie al provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione...»

Dal commissario capo, dott.

trattandoli da retrogradi e da imbecilli solo perché si occupano di cose serie, come lo sport e i divertimenti... L'articolo 21 della Costituzione vieta la stampa contraria al buon costume. L'articolo 29 riconosce la famiglia come società naturale basata sul matrimonio; e questi ragazzi hanno sputato sul matrimonio.

L'articolo 30 della stessa Costituzione e l'art. 147 del codice civile danno ai genitori il diritto di educare i figli; i genitori si rivolgono alla scuola, che deve quindi educare, non corrompere... Qui si istiga addirittura alla ribellione contro i genitori dicendo che non si accettano i loro consigli se non motivati; si consiglia la completa libertà sessuale e cioè la libertà degli animali non degli uomini... Come possono simili concetti non scuotere adolescenti che cominciano a sentire l'urlo dei sensi? Si dice che nel rapporto sessuale è importante essere uniti e i figli sono secondari: ma quel rapporto è solo un mezzo per continuare la specie, senza il quale la nostra terra sarebbe ormai vuota ed ombra... Il rapporto sessuale in se stesso è solo vizio... Che cosa direte se vostro figlio tornerà dalla scuola, chiedendovi che cosa sono gli anticonzettivi? Per rispondere, dovrete discuscularvi.

Anche chi sposa una prostituta, cerca di nascondere i suoi precedenti... Perché allora le ragazze che hanno reso queste dichiarazioni non si fanno avanti? La verità è che la famosa tavola rotonda fu solo una invenzione degli imputati, che anch'essi si vergognavano di quanto scrivevano, e cioè: la purezza spirituale non coincide con l'integrità fisica... La religione è apportatrice di complessi... Mi rivolgo alle persone per bene - ha continuato il P.M. - la Costituzione impone sì o no il rispetto del Concordato e quindi della religione cattolica che informa la morale italiana? Perfino nella corrotta Roma dei Cesari, Ovidio fu scacciato per aver scritto un libro osceno... Arriveremo al punto che le ragazze andranno in giro con gli anticonzettivi in tasca e il materasso sulle spalle! Ride? Ma c'è da piangere! La donna è donna solo se ha pudore, noi l'abbiamo sempre concepita come una angelo; e chi non la pensa così è immorale... questi giovani hanno mostrato una sorta di sadismo nel corrompere gli altri... E il maggior responsabile è il Preside perché di fronte a queste frasi, i libri del Guido da Verona della nostra giovinezza sono libri di chiesura... La Terzaghi doveva controllare questa stampa destinata... Sono convinto di ave-

re espresso le idee della maggioranza degli italiani e non solo della Sicilia e della Calabria... Ai nostri tempi, quando non c'erano obblighi di coscienza e cancelloni, si rabbriviva a sentire gli inni nazionali, si fremeva per la patria, si parlava dei martiri del Risorgimento non del libero amore... La mia iniziativa ha riscosso l'approvazione di personalità di ogni campo: ho qui una cartella di lettere e di telegrammi... I Presisti si sono svegliati e hanno proibito a censurati i giornalisti. Alzate, o giudici, una barriera contro la corruzione dilagante, altrimenti che avverrà dei nostri figli e dei figli dei nostri figli? Riflettete o giudici, non spingete le morate nel baratro con la vostra sentenza o rimarrete travolti tutti... chiedo che gli imputati vengano ritenuti responsabili di tutti i reati a scriverli...»

Il dr. Lanzi non specifica però le sue richieste che vengono lette dal presidente. Poi l'udienza è rinviata a domani per le arringhe.

Pier Luigi Gandini

Il Cairo

Giuliano Pajetta coi dirigenti dell'Unione socialista

IL CAIRO, 31. Il compagno senatore Giuliano Pajetta, vice-presidente della Commissione esteri del Senato, ha sostato tre giorni al Cairo nel corso del viaggio che lo condurrà in Australia, dove prenderà parte, con una delegazione italiana, ai lavori della sessione primavera dell'Unione interparlamentare.

Al Cairo il senatore Pajetta, che è vice-presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, è stato ospite del gruppo parlamentare dell'Unione socialista araba. Il compagno Pajetta ha avuto incontri e colloqui con varie personalità egiziane, in particolare col dottor Kamal Rifaat, membro del comitato esecutivo superiore dell'Unione socialista, nella sede del partito e nella sede dell'Assemblea nazionale, con l'onorevole Abdel Salam El Zayat, segretario generale della Assemblea, nonché con gli onorevoli Fud Mohamed e Rusti Said, membri del comitato esecutivo del gruppo interparlamentare arabo. Il senatore Pajetta ha visitato altresì l'Istituto superiore di studi socialisti di El-Empoli e, prima di lasciare la capitale egiziana, si è anche incontrato con l'ambasciatore d'Italia Gianvincenzo Soro.

L'assurda vicenda dei due siciliani incarcerati a Firenze

Il marito «fuorilegge» libero: la famiglia ancora in carcere

Adalgisa Javazzo dovrà scontare con le sue bambine altri due mesi, se non interviene la grazia - La commovente lettera della bimba più grande, chiusa in un orfanotrofio, al padre

FIRENZE, 31.

Il consorte «fuorilegge» da oggi è libero. Salvatore Oliva, gettato in prigione in seguito a una denuncia del marito della donna con la quale egli convive da oltre dodici anni, ha lasciato stamane il carcere delle Murate. Ad attendere c'erano giornalisti, fotografi e operatori cinematografici perché la sua vicenda e quella della sua donna, Adalgisa Javazzo, è diventata ormai uno dei casi più clamorosi colpiti dagli articoli del nostro codice sulla famiglia.

Adalgisa e Salvatore sono due delle tante vittime di una situazione assurda, legalizzata da un articolo sull'adulterio femminile - che rappresenta uno dei più oscuri reati dell'ordinamento fascista.

Lui è uscito stamane, lei uscirà fra due mesi se non interverrà il Presidente della Repubblica a concederle la grazia, come il nostro giornale ha già chiesto più volte.

«Sono contento - ci ha detto Salvatore - di essere uscito, di essere nuovamente libero. Nessuno mi ha fatto pesare questa condanna, ma è stata ugualmente un'esperienza terribile per uno come me, che non aveva mai visto in vita sua una prigione, se non al cinema. Oggi mi pare di essere rinato in un mondo nuovo, ma vorrei avere la possibilità di ritornare insieme ai miei bambini, invece so che questo non potrà avvenire fino a quando Adalgisa non uscirà...»

A Salvatore Oliva il ricordo delle cose vissute nel penitenziario suggerisce immagini come di un altro mondo. Parla volentieri: si sente che ha bisogno di uno sfogo, ora che l'arresto è finito. Quando mi accompagnarono due mesi fa in questura - racconta - ero soltanto sbalordito, c'era un ordine di cattura per una denuncia del marito della mia compagna. Non ricordavo neppure di essere stato denunciato. Era avvenuto parecchio tempo fa... nel 1963 e non potevo pensare che dopo tre anni si ricorressero di me. Avevo lasciato Palermo, dopo la denuncia, insieme a Adalgisa e Rosalia e Stella, le mie bambine. Lasciai anche l'impiego. Lavoravo all'Acquedotto di Palermo. Incomezzai così la triste esperienza del l'edemato in cerca di lavoro, di una occupazione per poter dare un pezzo di pane a mia moglie e alle mie figlie. Ma all'inizio di qualche lavoro saltuario, non c'era mai una cosa sicura, certa. Sono stato a Torino, a Genova, a La Spezia e infine a Firenze dove mi è nata Liliana, la piccina, che adoro, insieme a Stella è rinchiusa a Santa Verdiana con la madre...»

«E' stato duro superare i primi giorni del carcere - prosegue - Non facevo altro che pensare alle mie creature, ad Adalgisa. Poi mi hanno fatto lavorare al magazzino e in laboratorio. Guadagnavo duecento lire al giorno, ma per uno che non

ha una lira in tasca... ma lasciamo stare. Ora sono libero e devo pensare al domani, al giorno in cui ritorneremo tutti insieme, al momento che riprenderò il mio lavoro nella tipografia. Ora vorrei poter abbracciare la mia bambina, Rosalia, che in questi due mesi mi è stata di grande sollievo con le sue lettere...»

Salvatore Oliva, apre un pacchetto e tira fuori alcune lettere. «E ne ho una: una. Leggete pure» - ci dice.

E di Rosalia, la bambina ricoverata all'istituto delle suore Casanazzone. «E una lettera commovente. «Caro papà - è scritto in un foglietto di quaderno - non puoi sapere quanto sono contenta perché fra poco vi uscite. Io le tabelline le sto per imparare. Per me non ti preoccupare per le lezioni. Le mie sorelline stanno bene, anzi mi ha telefonato suora Alessandra, quella del carcere di mia mamma, per mandarmi tanti auguri perché compio dieci anni. Caro papà, non posso vedere l'ora di rivedervi e abbracciarvi e la mia mamma e anche se tu quando esci dal carcere non puoi venire a prendermi, almeno vieni a trovarmi, non pronuncio più perché debbo studiare. Ti mando tanti e tanti bacetti e abbracci, vostra figlia che vi pensa sempre. Rosalia...»

Per la stessa legge che ha incenerato i genitori, una bambina ha vissuto una vicenda sconvolgente che le rimarrà impressa per tutta la vita. Una vicenda

che potrebbe ripetersi ancora, all'infinito: basterebbe che il primo marito di sua madre si armasse di carta bollata e la denunciasse volentieri. Per Adalgisa e Salvatore e per i loro figli nel nostro paese non ci sono molte vie d'uscita.

Si di loro peserà sempre l'incubo di rivedersi comparire davanti due agenti e di finire in prigione. Ma di questo Salvatore non ha paura: «I bambini miei non li lascio neppure se dovessero condannarmi per tutta la vita...»

«Ora è confortato dalla solidarietà dei compagni di lavoro, di tutti quelli che in un modo o nell'altro, hanno voluto in maniera tangibile esprimere la loro solidarietà a questa vittima di una legge ingiusta e arretrata. «Vorrei ringraziare - ha detto ancora Salvatore - tramite il vostro giornale, tutti coloro che hanno cercato di aiutarci e l'avvocato Pasquale Filadelfo che si interessa della mia vicenda. Speriamo che ad Adalgisa sia concessa la grazia...»

«Ma ho stretto la mano e con i suoi indumenti avvolti in un sacchetto di plastica si è avviato verso via San Gallo. E andato a rimettere un po' di ordine nella stanza in cui viveva con la moglie e le tre bambine. A questo tornano, devono trovarla a posto, ha detto sorridendo e poi se ne è andato.

Giorgio Sgherri

TENTATO LINCIAGGIO DI SEI PACIFISTI USA



BOSTON, 31. Una folla di scalmanati ha tentato oggi di linciare in pieno tribunale di Boston sei giovani pacifisti che avevano bruciato le loro cartoline di arruolamento per la guerra nel Vietnam.

Al grido di «Ammazzatelli, ammazzatelli, mandateli in prima linea!», gli engermanni - in numero di circa duecento fra uomini e donne - hanno aggredito i giovani a pugni e a calci e ne hanno gettati quattro giù dalle scale del palazzo di giustizia.

prima che la polizia si risolvesse ad intervenire. I sei fanno parte di un gruppo di undici pacifisti processati per le manifestazioni di venerdì. Ma la foto: Due dei giovani aggrediti dalla folla.



FIRMATA DA NOVELLA E FRACHON

Lettera della CGIL e CGT al presidente del M.E.C.

I segretari delle due più rappresentative centrali sindacali di Italia e Francia propongono un incontro con Walter Hallstein

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella... Il segretario generale della CGT, Benoît Frachon...

Il segretario generale della CEE, Desiderio Faoro, ha concesso, in anticipo, la nostra opinione su questo riguardo... «Le nostre due organizzazioni»...

Intenso dibattito al congresso di Salerno

Vanno migliorati subito i salari dei braccianti

Dal nostro inviato

Salerno, 31. Le prime due sedute del congresso della Federazione hanno mostrato un tenace passo in avanti nell'aggiornamento della lotta sindacale alla realtà delle campagne in rapida trasformazione.

presente talvolta in modo polemico negli interventi dei segretari regionali della Puglia (Carmeno) e della Sicilia (La Porta). Carmeno ha detto che nella coltura...

Ma quali sono le rivendicazioni di questa parte più avanzata dei braccianti? Risposte pressoché unanime sono state date da numerosi intervenuti e in particolare da quelli di Solami, Moretti, Petrella, Guerra, Zerloti e Morassi.

Ma quali sono le rivendicazioni di questa parte più avanzata dei braccianti? Risposte pressoché unanime sono state date da numerosi intervenuti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

Ma quali sono le rivendicazioni di questa parte più avanzata dei braccianti? Risposte pressoché unanime sono state date da numerosi intervenuti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

Ma quali sono le rivendicazioni di questa parte più avanzata dei braccianti? Risposte pressoché unanime sono state date da numerosi intervenuti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

Ma quali sono le rivendicazioni di questa parte più avanzata dei braccianti? Risposte pressoché unanime sono state date da numerosi intervenuti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

La Porta, discutendo le esperienze siciliane ha detto che la lotta per la terra deve avere il suo fulcro nella azione rivendicativa e contrattuale dei braccianti...

Forte monitorato da Reggio Emilia al fronte unito dei padroni

Metallurgici: decisi nuovi scioperi

Intensa la fase articolata della lotta dei metallurgici che si concluderà il 5 aprile. Già il Comitato direttivo della FIM ha deciso di riunirsi domani a Milano per decidere le date e le forme dei nuovi scioperi che dovranno rispondere in particolare all'intensificarsi da parte dell'intersindacato delle Confindustria di atti di aperta provocazione e intimidazione.

Altissime percentuali di astensione in tutte le aziende - Denunciate le rappresaglie antiscepolo nelle aziende private e pubbliche

REGGIO EMILIA, 31. «I licenziati della FIAT, della Borletti, dell'Alfa Romeo, sono qui in piazza, con noi, a Reggio Emilia... I lavoratori sono decisi a non tollerare più le rappresaglie e a partecipare staccati e accodati alla Confindustria anche nelle rappresaglie...»

Metallurgici, edili e alimentaristi in piazza

Intelletta dalla FIM e dalla FIM per la terza settimana dopo il corteo, sarà tracciato un primo bilancio delle lotte in corso e verrà reclamata la cessazione degli scioperi...

Palermo: nuova risposta all'offensiva antiscepolo

La gravità dell'episodio non è stata minimamente scalfita dalle precisazioni che, in seguito alla denuncia del nostro giornale e successivamente anche di L'Ormaica, ha voluto fornire il questore in persona, il dottor Inturrisi...

Senato

Si alla legge sul riscatto dei poteri

Per il Senato giornata dedicata interamente alle leggi agrarie di iniziativa parlamentare. Le prime che siano riuscite a giungere in aula grazie ad una minima piattaforma d'accordo che va dai democristiani ai comunisti...

Un manifesto CGIL CISL e UIL

Ferrovieri: impegni unitari

Riforma delle FS, riassetto e libertà - Liste comuni per le Commissioni Interne

Un manifesto a firma dei tre sindacati ferroviari (CGIL, UIL e CISL) che sottolinea la convergenza sui problemi della riforma delle FS...

Per tale via il sindacato intende procedere per realizzare, oltre tutto, una concreta solidarietà tra tutti i braccianti e in particolare unitariamente nella contestazione degli indizi produttivi e sociali dell'azienda agraria capitalistica.

Renzo Stefanelli

telegrafiche

Ceramisti e vetrai: aperto il congresso

Si è aperto ieri, con la presenza del segretario federale Rinaldo Scheda, il settimo congresso della FILCEVA-CGIL, con 150 delegati che rappresentano un settore di circa 40 mila lavoratori.

Profitti: annata d'oro '65

Nuove assemblee societarie registrano i lauti profitti della annata «contingente» '65. Ecco alcuni utili denunciati, in milioni: Saccharifera Lombarda 767, Pirelli 4.026, SIPRI 3.343, Dalmine 3.806, Montecatini 16.877, Edison 20.706, 6.263 delle consociate, OMI 718, SARM 810, Carlo Erba 1.655, Immobiliare Roma 624, Cucirini Cantoni Coats 2.120.

Bruno Ugolini

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...

nuovamente bloccata (fino al 20) la commissione speciale

Fitti: il governo per altri rinvii

I costruttori premono per lo sblocco

Un nuovo pesante intervento dell'ANCE (Associazione costruttori) per lo sblocco e la riconferma del disaccordo in seno al centro-sinistra: questi i due elementi di crisi del governo...



# FASE RISOLUTIVA DI UNA FORTE LOTTA OPERAIA

## La Camera discuterà la legge sui licenziamenti individuali

### Una legge da fare subito e bene

L'ELENCO degli operai licenziati per rappresaglia si allunga ogni giorno. Non si tratta più di casi sporadici dovuti alla mentalità borbonica di qualche industriale, ma di una spietata logica capitalistica che scatta puntualmente ogni qualvolta la classe operaia si rifiuta di accettare le condizioni di vita e di lavoro imposte dai padroni. Non si può spiegare diversamente il significato dei licenziamenti arbitrari di dirigenti politici e sindacali della Piaggio di Pontedera, della FIAT e della RIV di Torino, della Luvardi di Milano, dell'Alfa Romeo e di altre aziende.

La volontà del padronato, in questa fase acuta di scontro e di tensione sociale, è di stroncare con tutti i mezzi possibili il possente movimento unitario delle categorie in lotta per il rinnovo dei contratti. Quando viene messa in discussione la « sacra » legge del massimo profitto non si tollera opposizione da qualunque parte provenga e si colpisce l'operaio comunista, socialista o cattolico, il militante della CGIL, della CISL o della ACLI.

La fabbrica deve essere il regno privato dei padroni. L'operaio può anche essere convinto della bontà del sistema capitalistico, può addirittura pensare che la lotta di classe è un'invenzione dei comunisti, può avere in tasca la tessera del partito di Moro e Rumor, può manifestare comprensione per le teorie rimmicatrici di La Malfa ma se è costretto a battersi contro lo sfruttamento, i bassi salari, la mancanza di libertà allora entra in moto la macchina repressiva che lo perseguita, lo umilia quando non lo butta sul lastrico. Crollano così tutti i miti della collaborazione tra le classi, della socialità dei padroni modernizzati e si sciolgono in fumo le loro ipocritiche appelli alla comprensione, al sacrificio comune.

La Confindustria ha messo a nudo questa realtà con la sua intransigenza. Il nuovo presidente degli industriali, Costa, lo ha ribadito con brutalità. Si deve garantire — egli ha detto — un alto livello di profitti perché solo così potranno aumentare gli investimenti, si potrà incrementare la produzione, in che modo? Con il metodo di sempre: ridurre i costi di lavoro. Non basta la fiscalizzazione degli oneri sociali che ha fatto risparmiare miliardi ai padroni, bisogna limitare il costo dell'assistenza malattia (chi si ammala per pochi giorni non deve aver diritto alle giornate di assistenza medica), non ci si può permettere il lusso di mandare in pensione gli operai a 60 anni, bisogna spremere e sfruttare fino a 65 e anche 70 anni; se i lavoratori emigrano all'estero si devono negare gli assegni familiari ai loro congiunti rimasti in Italia. Questa è non altra che la cosiddetta filosofia dell'efficienza, questo sono le « regole del gioco » a cui dovrebbe sottostare la classe operaia. E come se non bastasse lo Stato italiano offre agli industriali l'aiuto delle leggi fasciste ancora in vigore che consentono loro di licenziare a proprio piacimento senza render conto a nessuno.

Ma i lavoratori stanno dimostrando con la loro combattività e unità non soltanto che non intendono tornare indietro di decenni, ma di voler conquistare nuovi rapporti di potere e di libertà e consistenti aumenti salariali, opponendosi con tutte le loro forze ai processi di espansione monopolistica fondati sull'intensificazione dello sfruttamento umano. Le lotte contrattuali vengono così a intrecciarsi con quelle che tutto il movimento operaio e democratico conduce per garantire quella « libertà », dignità, sicurezza nel posto di lavoro e che l'on. Moro aveva definitivamente promesso tre anni fa.

ORMAI nemmeno il governo può sfuggire a delle scelte precise. La tenace volontà dei lavoratori, l'ostinata azione dei comunisti hanno finalmente fatto mettere in calce la famosa legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali. In questa stessa pagina documentiamo in modo irrefutabile le inadempienze governative, la lentezza assestante del cammino di questa legge per arrivare nell'aula parlamentare. Il dibattito finalmente ci sarà e i lavoratori gliel'aspirano quale sarà la reale volontà politica dei partiti chiamati a decidere sulla « giusta causa ». I lavoratori reclamano non una qualsiasi legge, ma un provvedimento legislativo che impedisca veramente i licenziamenti per rappresaglia e che colpisca effettivamente i padroni violatori della legge.

I nostri lettori potranno leggere qui a fianco gli apprezzabili risultati ottenuti in sede di dibattito nelle commissioni parlamentari. La comune volontà dei deputati comunisti, socialisti, socialisti unitari e di alcuni parlamentari della Democrazia cristiana, ha consentito già di migliorare sensibilmente il testo governativo. Ciò è accaduto prima della crisi di governo. Vogliamo augurarci che questa convergenza di posizioni si mantenga nel momento in cui si deve andare al voto. Noi lo abbiamo dichiarato e lo ripetiamo: ci battiamo per rendere ancor più efficace la legge, per affermare, in particolare, il principio che il licenziamento quando è illegittimo deve essere dichiarato nullo, cioè che il rapporto di lavoro deve continuare. E che non sia un principio massimalistico o rivoluzionario a che scardinerebbe lo stato di diritto del nostro Paese è facilmente dimostrabile. Esiste già un'altra legge dello Stato italiano, del 9 gennaio 1963 sui licenziamenti effettuati a causa di matrimonio che contempla, appunto, la nullità del licenziamento che « importa la corresponsione... della retribuzione globale di fatto sino al giorno della riammissione in servizio ».

QUESTA ed altre misure che illustriamo in questa pagina dedicata alla « giusta causa » intendiamo sollevare in Parlamento. Sappiamo che non sarà una battaglia facile. La Confindustria ha messo addirittura in discussione il diritto del Parlamento di legiferare in materia di diritti dei lavoratori rifiutandosi persino di fornire l'elenco delle commissioni interne concordato con i sindacati poiché pretendeva la formale garanzia della CGIL, CISL e UIL di non investire il Parlamento di queste questioni. Ha ricevuto giustamente il netto rifiuto di tutte le centrali sindacali ma sappiamo, purtroppo, quanto siano numerosi gli amici della Confindustria dentro e fuori del governo.

La volontà di lotta che anima i lavoratori, lo splendido esempio di alta maturità, di compattezza e di unità che essi offrono con le dure lotte in corso testimoniano sulla verità la loro volontà di battersi per stroncare definitivamente l'odiosa arma del ricatto e della rappresaglia padronale.

Leo Canullo

**Federazione della stampa: la legge è necessaria**

Il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana — che organizza tutti i giornalisti italiani — ha invitato ai deputati una lettera per invitarli a sostenere il principio della « giusta causa » nei licenziamenti individuali.

Il presidente della Federazione, Misiroli, sottolinea in particolare l'esigenza che il principio della « giusta causa » sia reso valido per tutte indistintamente le aziende editrici.

Pagina a cura di SIRIO SEBASTIANELLI

**Significativo precedente in una legge dello Stato**

Nella legislazione italiana esistono già precise misure che difendono i lavoratori. Si tratta della legge sulla « tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » il cui primo articolo afferma che le clausole di qualsiasi genere, contenute nei contratti che prevedono la risoluzione del rapporto di lavoro delle donne in conseguenza del matrimonio sono nulle.

« La nullità dei licenziamenti di cui all'art. 1 — afferma l'articolo 2 — importa la corresponsione, a favore della lavoratrice licenziata, della retribuzione globale di fatto sino al giorno della riammissione in servizio ».

### Fermare l'attacco padronale alle libertà

# Lavoratori e sindacati contro i licenziamenti-rappresaglia

## Anche Donat Cattin sollecita l'unità dei sindacati in favore della legge sulla « giusta causa »



Un'ondata di rappresaglie, attuale quasi sempre con licenziamenti in tronco, ha caratterizzato negli ultimi tempi l'azione del grande padronato. Alla RIV, alla FIAT, alla Piaggio di Pontedera i lavoratori più combattivi, appartenenti alla CGIL e alla CISL, sono stati brutalmente cacciati dalle fabbriche solo perché hanno partecipato e difeso gli scioperi per il rinnovo del contratto. Così è avvenuto alla Luvardi di Milano, dove sono stati licenziati 150 operai, all'Alfa Romeo (IRI)



di Arese, alla Barletto di Forlì e in varie altre aziende private e di Stato.

Il contenuto repressivo e antisociale dell'offensiva padronale è stato rilevato concordemente da tutti i sindacati ed anche dal sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat Cattin, il quale, incontrandosi con i lavoratori della FIAT Ricambi, che hanno eretto una « tenda della libertà » per protesta contro i licenziamenti di membri della commissione interna, ha dichiarato

Profondamente modificato e migliorato in Commissione il testo governativo — Gli emendamenti approvati dai deputati comunisti, socialisti, socialisti unitari e da una parte dei democristiani — L'impegno del PCI per la tutela della libertà e degli interessi dei lavoratori

Malgrado i ripetuti impegni programmatici del governo, in materia di « Statuto dei diritti dei lavoratori », si è dovuta condurre una dura e lunga battaglia (iniziata con la presentazione della proposta di legge Solotto nel luglio 1963) per costringere la maggioranza parlamentare e il governo ad iniziare la discussione sui « licenziamenti per giusta causa » e a presentare sull'argomento un disegno di legge governativo.

Questo risultato è stato ottenuto soprattutto perché la iniziativa parlamentare è stata accompagnata da una azione di massa nei luoghi di lavoro e nel Paese e si è intrecciata con la iniziativa autonoma dei sindacati che ha portato ad un accordo che migliora la regolamentazione dei licenziamenti individuali.

Dopo l'accordo interconfederale del 29 aprile 1965 una nuova fase si è aperta per affrontare, contro la pretesa della Confindustria a cui si associano anche taluni ambienti sindacali, il diritto e il dovere del Parlamento di continuare e concludere la discussione per giungere ad una regolamentazione legislativa del licenziamento individuale anche per modificare ed abrogare articoli del Codice aperto in contrasto con i nuovi patti sindacali.

La questione non è di poco conto, specie se si considera che regolare per legge la materia non significa soltanto difendere le prerogative del Parlamento ma rendere obbligatorio per tutte le aziende industriali — anche per quelle non associate — l'accordo sindacale, estendere la validità a tutti gli altri settori non coperti dalla contrattazione sindacale e soprattutto apportare i miglioramenti possibili e necessari ai risultati già acquisiti con la contrattazione stessa. Anche su questo punto sono stati ottenuti positivi risultati: il governo ha presentato il disegno di legge, la Camera ha ripreso la discussione che dovrà concludersi subito dopo l'approvazione dei bilanci e cioè nella seconda metà del mese di aprile, come da impegni assunti da tutti i gruppi parlamentari, e la commissione parlamentare ha portato al disegno di legge del governo importanti e sostanziali miglioramenti. Ecco le modifiche essenziali:

**Le modifiche della Commissione**

1) Il comma secondo dell'articolo 3 del disegno di legge governativo citava come eventuale giustificato motivo di licenziamento... « la valutazione della inidoneità fisica » del lavoratore. Tale affermazione è stata soppressa dopo l'abbondante documentazione da noi, e anche da altri, portata per dimostrare come questo sia stato e sia tuttora un espediente al quale ricorrono i datori di lavoro per licenziare lavoratori;

2) Il primo comma dell'articolo 4 il quale si limitava ad affermare che « non costituisce giustificato motivo di licenziamento l'espressione di opinioni politiche, religiose, ecc. » è stato sostituito con affermazioni più precise, significative e di

contenuti più avanzati: « è nullo a tutti gli effetti, il licenziamento decretato in modo diretto o indiretto da motivi di credo politico, religioso, ecc. ». L'affermazione della nullità del licenziamento che anche indirettamente abbia cause politiche è un fatto di grande rilievo anche perché può aprire prospettive analoghe per i licenziamenti messi in atto senza giusta causa o giustificato motivo.

3) L'articolo 10 del testo governativo il quale prevedeva, tra l'altro, che al lavoratore licenziato per giusta causa andasse soltanto la metà della liquidazione (l'altra metà doveva andare all'ENALD) è stato soppresso e sostituito con questo: « l'indennità di anzianità è dovuta al prestatore di lavoro in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro ». E' anche questo un fatto di grande rilievo che porta innovazioni interessanti anche per quanto riguarda le dimissioni volontarie;

**Le pregiudiziali della Confindustria**

4) è stato inoltre soppresso l'ultimo comma dell'articolo 12 del testo governativo che faceva « salve le condizioni previste — per la materia trattata dalla legge — dai contratti e dagli accordi sindacali ». Si è affermato invece il principio che i lavoratori possono avvalersi della legge quando sia più favorevole degli accordi sindacali o viceversa. L'articolo 12 bis dice infatti: « Sono fatte salve le disposizioni di contratti collettivi e accordi sindacali che contengono, per la materia disciplinata dalla presente legge, condizioni più favorevoli ai prestatore di lavoro ».

Queste modifiche sono state approvate in commissione — malgrado il parere contrario del rappresentante del governo e talvolta di uno dei due relatori — da una maggioranza comprendente i deputati comunisti, socialisti, socialisti unitari e una parte dei democratici cristiani.

La battaglia in aula si presenta perciò aperta e con lo schieramento governativo diviso da contraddizioni non indifferenti: il presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche ha affermato la volontà del governo di portare avanti la legge sulla giusta causa ma si è rifiutato di rispondere quando gli è stato chiesto se accettava come base di discussione il testo emendato dalla commissione; alcuni deputati della CISL hanno ricorrenza la loro opposizione al provvedimento minacciando la presentazione di un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli; la Confindustria ha fatto fallire le trattative sulle Commissioni Interne, ponendo l'assurda pregiudiziale che il Parlamento non approvi alcuna legge sulla giusta causa nei licenziamenti.

Noi intensifichiamo la nostra battaglia perché la legge si faccia presto e perché ulteriori miglioramenti passino. In particolare ci batteremo: 1) perché il licenziamento senza giustificato motivo o giusta causa sia considerato nullo o che comunque la penalità che il padrone deve pagare, qualora non intenda riassumere il lavoratore, sia analoga a quella già prevista dalla legge sul divieto dei licenziamenti in corso di matrimonio e cioè al pagamento del salario fino al giorno della effettiva riassunzione; 2) perché le norme sancite dalla legge siano applicabili a tutte le aziende — il testo governativo esclude quelle con meno di 35 dipendenti — o almeno che ne siano escluse soltanto le aziende artigianali e assimilabili.

Su questa ed altre richieste e sulla esigenza di portare avanti la legislazione che dia concretezza allo « Statuto dei diritti dei lavoratori » si svilupperà la battaglia parlamentare. Non vi è dubbio che l'esito positivo di questa dipenderà in gran parte dalla intensificazione dell'azione e delle iniziative unitarie nei luoghi di lavoro e nel Paese.

Mauro Tognoni

### Attuata dai padroni e dalle questure

# Denunciata dal PCI la schedatura politica per gli operai «sovversivi»

## Chiedono ai lavoratori a quale partito appartengono e persino se sono divorziati - La scandalosa inchiesta polizia-patroni ai cantieri di Palermo

La rappresaglia padronale contro i lavoratori più combattivi non si esercita solo attraverso i licenziamenti e le punizioni — come rileviamo in altra parte di questa stessa pagina — ma anche mediante una sorta di « selezione preventiva ».

Non solo infatti, come dimostra il documento qui riprodotto, i lavoratori vengono « schedati » per conto dei padroni attraverso le questure, cosa che è assolutamente inconcepibile

in un paese democratico; non solo le assunzioni avvengono troppo spesso mediante « raccomandazioni », specialmente nelle zone dove la disoccupazione è più forte, ma sono ormai le stesse imprese ad assicurarsi in modo diretto che i propri dipendenti siano « come loro ti vogliono ».

La Yale di Aprilia (Latina) ad esempio ha stampato una « domanda di assunzione » in cui l'aspirante lavoratore, oltre ad

# Le tappe di una lunga e difficile battaglia

La prima proposta di legge unitaria sulla giusta causa nei licenziamenti fu presentata alla Camera il 26 luglio 1963. La Commissione parlamentare competente ne iniziò la discussione il 5 marzo 1964. Il 9 aprile 1964 il presidente della Commissione si impegnò ad invitare Nenni e i ministri del Lavoro e della Giustizia a riferire davanti alla Commissione stessa sull'orientamento del governo.

Il 7 ottobre 1964, l'allora ministro del Lavoro Delle Fave, nel comunicare alla Commissione parlamentare le proposte del governo sulle pensioni, sulla « statuto dei diritti » e sulla « giusta causa » affermò che in merito al progetto Solotto e altri (26 luglio 1963) era sua intenzione procedere a consultazioni a livello sindacale.

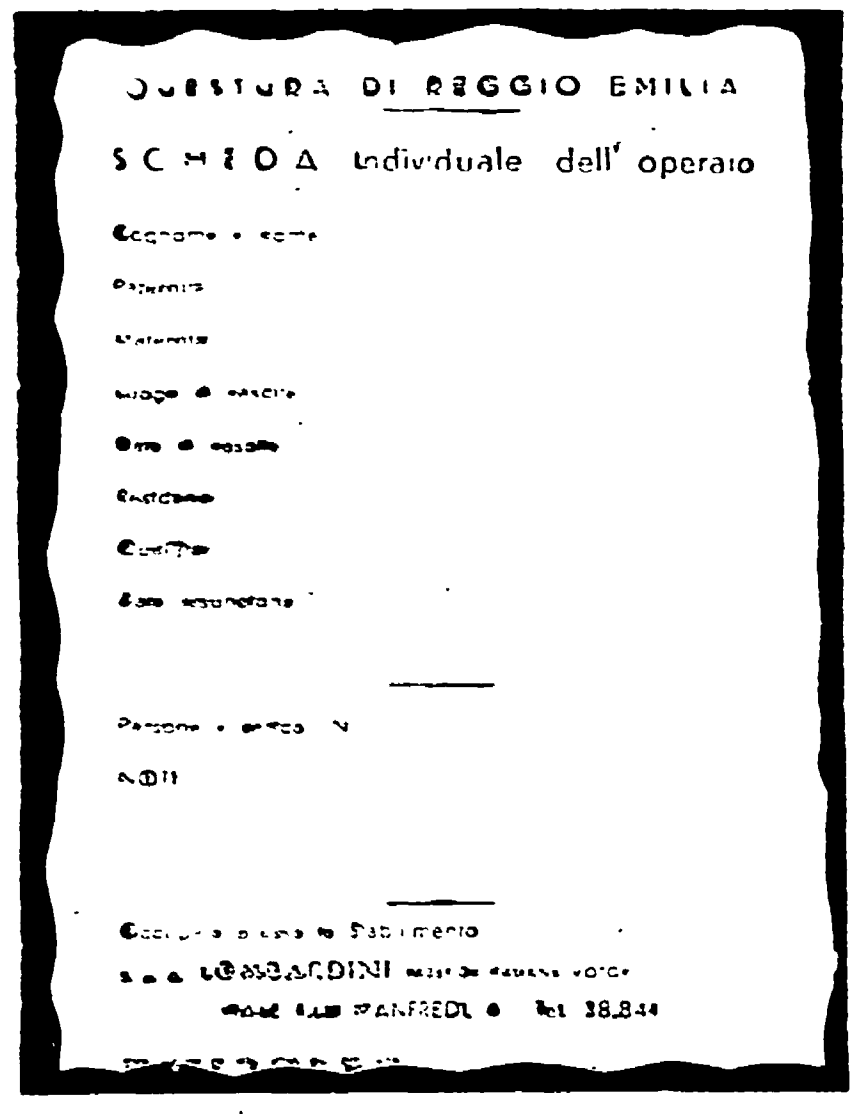
Il 28 novembre 1964 l'Assemblea della Camera concesse una proroga di 30 giorni per la relazione sulla legge. La discussione in aula iniziò finalmente il 5 maggio 1965. Nell'occasione il ministro Delle Fave, richiamandosi ai risultati delle sue consultazioni e all'accordo mer-

confederale per l'industria del 29 aprile 1965, chiese di sospendere il dibattito per esaminare il problema sotto nuovi aspetti. Il compagno on. Luciano Lama, segretario della CGIL, sollecitò dal governo precisi impegni.

Sempre alla Camera il 6 marzo 1965 si decise che il progetto Solotto sarebbe stato posto all'ordine del giorno della seduta del 15 giugno successivo. A questa data la discussione riprese regolarmente e il governo presentò il suo progetto sulle « norme sui licenziamenti individuali ».

Il dicembre 1965, dopo altre vicende di questo fatto, la discussione sulla proposta di legge sulla giusta causa venne riesaminata in Commissione che decise di passare alla discussione in Assemblea.

Dalla presentazione del primo progetto di legge unitario sulla giusta causa (firmato anche da deputati del PSI e del PSIUP) al momento in cui si decise di trasferire il dibattito sulla sostanza materia dell'Assemblea di Montecitorio erano passati oltre due anni e 4 mesi.



una lunga serie di dati concernenti la propria persona deve scrivere anche se appartiene a partiti o circoli politici, e a quali partiti o circoli eventualmente è iscritto. Nella parte della « domanda di assunzione » riservata agli uffici della società si legge inoltre che la Yale fa compilare un « rapporto informativo » sull'interessato a misteriosi enti dei quali, tuttavia, non si fa cenno di accertare la provenienza.

La Goodyear italiana (USA) di Cisterna (Latina) non chiede solo a quali « circoli, clubs e associazioni » appartenga il lavoratore che si appresta ad assumere, ma vuole sapere anche se è « divorziato ». Non solo, ma nell'indicare le « referenze » l'aspirante lavoratore deve escludere tassativamente i parenti e i precedenti datori di lavoro. Chi deve dunque dare queste referenze? Qualche caporione governativo? Qualche uomo di fiducia dell'azienda?

Ma non basta. A Palermo la polizia ha attuato una scandalosa inchiesta — per conto e in collaborazione con i Cantieri navali Piaggio — in merito alla « schedatura politica » dei lavoratori che hanno scoperto per il contratto, addirittura con avvisi attaccati con una «quila dai galoppini del padrone » in cartellini marcatempo.

I fatti denunciati dai parlamentari del PCI con varie interrogazioni, e in particolare l'iniziativa della questura di Reggio Emilia, dimostrano in modo più che evidente che siamo di fronte ad una vera e propria schedatura politica, attuata per conto dei padroni perfino da organi dello Stato, dalle quali devono risultare — come durante il fascismo — quali sono i « lealisti », i « buoni », i « fedeli » e quali invece i « sovversivi », i « cattivi », i « ribelli ».

Sarebbe sufficiente solo questo per dimostrare l'esigenza della « Statuto dei diritti » e della tutela, anche per legge, dei lavoratori dalle prepotenze padronali.

# Le ACLI d'accordo

La congiuntura — con tutto quel che comporta — avendo avuto penosissimi strascichi sul piano della occupazione, ha riproposto in termini drammatici il problema dei licenziamenti. Per quelli collettivi un accordo interconfederale venne raggiunto nello scorso anno. Resta ancora invece da decidere per quelli individuali.

Legittima quindi l'attesa con la quale si aspetta che il disegno di legge venga presentato prossimamente alla Camera per la definitiva approvazione.

Per i lavoratori interessati

Le ACLI sono d'accordo perché sia approvata quanto prima la legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali. Il brano che riproduciamo è tratto dal n. 6 del settimanale ufficiale dell'associazione « Azione sociale », che reca la data del 6 febbraio 1966



Dopo quattro mesi

Dure accuse del comandante dell'aeroporto

Le richieste del P.M.

# DECENTRAMENTO: APPROVATA LA PRIMA DELIBERA

La Giunta non ha nulla da dire sullo scandalo di via Cortina d'Ampezzo

Il progetto sul decentramento amministrativo che divide la città in dodici circoscrizioni e istituisce gli organi del sindaco e i consigli circoscrizionali, fu presentato dal centro-sinistra nel dicembre dell'anno scorso, ma solo ieri sera il Consiglio comunale, superando da un lato lo scoglio dell'ostilità dei liberali e dei fascisti e dall'altro le timidezze e le preoccupazioni della Giunta, ha approvato con un tentativo di votare al Consiglio di votare a scrutinio segreto, è riuscito, finalmente, ad approvare la prima deliberazione, quella che divide la città in dodici circoscrizioni.

La deliberazione ha ottenuto 51 voti favorevoli (centro sinistra e comunisti), 16 contrari (destra) e 1 astenuto (PSUP). La maggioranza necessaria era di 31 voti e il centro sinistra, da solo, l'avrebbe superata solo di uno. La presenza del gruppo comunista si è rivelata quindi, se non matematicamente determinante, certo di grande peso politico.

La seduta scorsa si era chiusa con una questione in sospeso: se il Consiglio potesse o meno votare la deliberazione a scrutinio segreto. Molti di loro erano assenti e il voto comunista sarebbe stato determinante agli effetti dell'approvazione della deliberazione. Così il vicesindaco Grisolia, invocò un articolo di legge, affermando che il regolamento interno del Consiglio comunale contrastava con esso e che la legge prevaleva sul regolamento. Secondo la legge (almeno stando all'interpretazione che ne hanno dato l'altra sera Grisolia e ieri sera il sindaco) il voto segreto sarebbe ammesso solo nei casi di deliberazioni attinenti alle persone.

Ieri sera il sindaco ha ribadito tale interpretazione, rinunciando tuttavia a modificare il regolamento d'ordine, mentre dal canto loro, i liberali hanno rifiutato la richiesta di scrutinio segreto, accontentandosi dell'appello nominale. In tutta questa questione di procedura la posizione del gruppo comunista è stata chiara: opposizione ad ogni forma illegittima di sabotaggio al decentramento, ma rispetto delle prerogative sovraniche del Consiglio e quindi rifiuto di avallare la pretesa del sindaco di modificare il regolamento con un atto unilaterale.

In apertura di seduta il compagno D'Agostini, riferendosi ad un'impegno assunto nella riunione di martedì dal vice sindaco, secondo il quale la Giunta avrebbe comunicato al Consiglio altri eventuali provvedimenti presi in ordine allo scandalo di via Cortina d'Ampezzo e all'incriminazione del direttore all'urbanistica, avvocato Furitano, ha chiesto se il sindaco avesse qualcosa da dire. Petrucci ha risposto che la Giunta non aveva niente da comunicare.

Per il regolamento organico

# Patronato: manifestazione al Viminale e Campidoglio

Le dipendenti sono in sciopero da ieri — Il corteo di protesta e l'intervento della polizia — Riprendono l'agitazione anche i capitolini

Ieri non c'è stata refezione, né doposcuola per i bambini del Patronato Scolastico. Le oltre mille maestre, e anche le inserienti hanno iniziato uno sciopero di 48 ore dando vita anche a una protesta per le vie del centro cittadino sino al ministero degli Interni. Le combattive dipendenti del Patronato non è la prima volta che sono protagoniste di vivaci manifestazioni. La loro lotta per un regolamento dell'organico dura ormai da anni. Finalmente, nei giorni scorsi, sembrava giunta al successo con l'approvazione da parte del Consiglio comunale del regolamento. Ma la Giunta amministrativa, presieduta dal Prefetto, ha rinviato la deliberazione al ministero degli Interni che a sua volta l'ha respinta alla Giunta capitolina chiedendo delucidazioni. Questo rinvio, mentre il Consiglio comunale sta per essere sciolto, minaccia di rinviare per altri lunghi mesi la soluzione del problema.

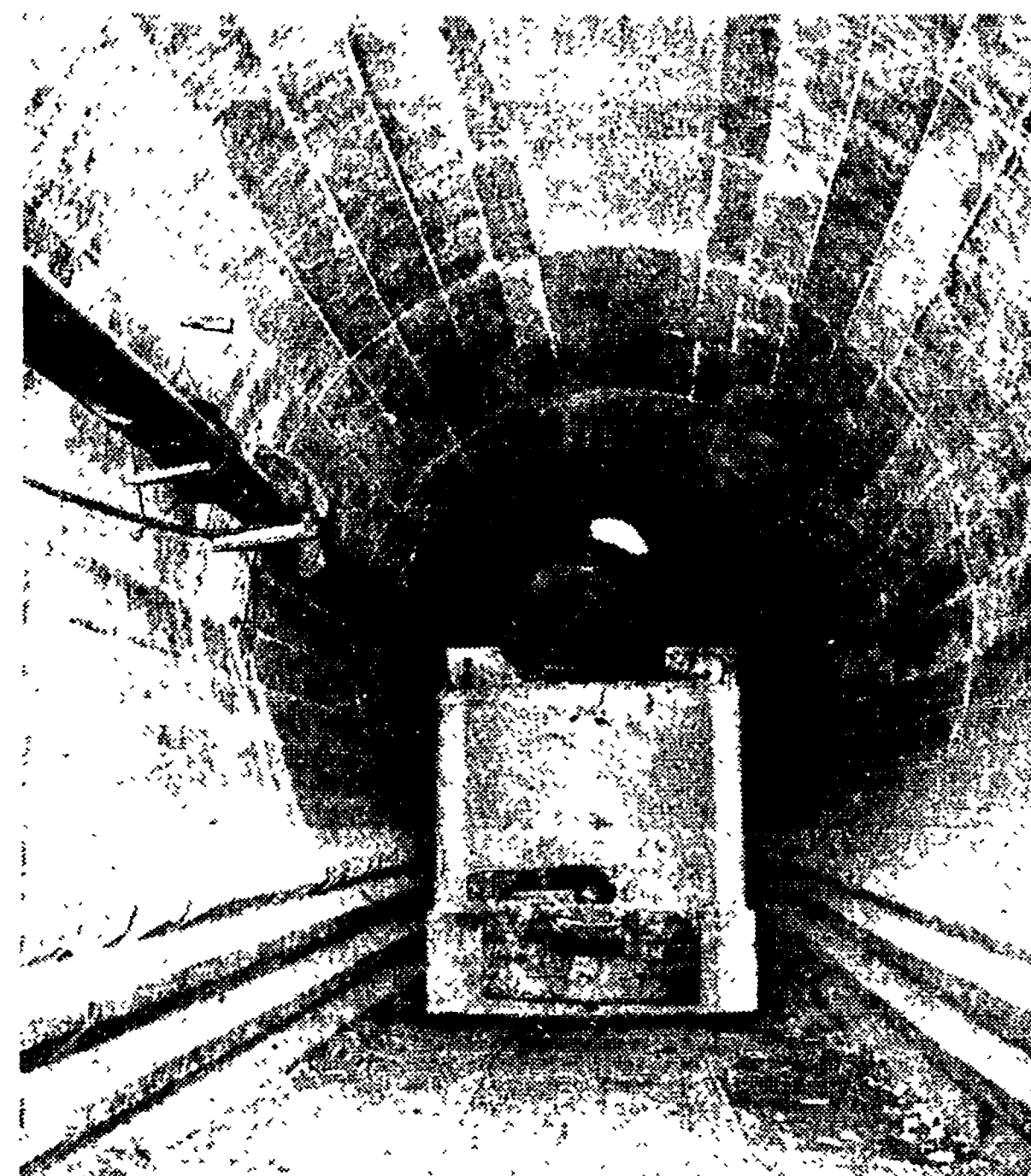
Ieri, le dipendenti del Patronato, dopo una assemblea alla Camera del Lavoro, si sono recate al ministero degli Interni per chiedere che una delegazione fosse ricevuta. Ma all'altezza di piazza Esquilino le donne sono state affrontate dalla polizia con i soliti metodi. Per il fermo e responsabile atteggiamento delle lavoratrici e per l'intervento dell'on. Craxi, sono stati evitati incidenti. Una delegazione è stata poi ricevuta dalla segreteria dell'on. Amadei. Insoddisfatti del colloquio la delegazione e i rappresentanti sindacali hanno chiesto per stamane un incontro con il sottosegretario Gasperi.

In serata le dipendenti del Patronato si sono recate in massa alla riunione del Consiglio comunale occupando tutta la parte dell'Aula di Giulio Cesare riservata al pubblico. Le dirigenti sindacali hanno avuto un primo colloquio con l'assessore Crocco che ha fornito le solite «assicurazioni» e successivamente dopo la sollecitazione di alcuni consiglieri, fra i quali il compagno Lapicciarello, il sindaco ha comunicato che la Giunta avrebbe replicato al ministero difendendo la deliberazione. Senonché, da successive

Un disagio che si poteva evitare

# Domani sera mancherà l'acqua (ma è meglio rifornirsi oggi)

Si risiano con l'acqua che manca. Dalle 18 di domani sino alle 4 del mattino di martedì i rubinetti delle abitazioni servite dall'acquedotto del Peschiera, cioè tre quarti della città, rimarranno inesorabilmente asciutti. Agli abitanti delle zone dove l'acqua verrà a mancare (elenchate qui a fianco) è consigliato di provvedere oggi stesso alle scorte. È accaduto altre volte, purtroppo, che l'acqua sia venuta a mancare prima dell'orario fissato.



Il nuovo tratto di tunnel dell'acquedotto del Peschiera

RIONI: Prati, Trastevere, S. Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campo Marzio, Ponte, Pariore, Regola, S. Eustachio, Figna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna. QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI: Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario. BORGATE: Tomba di Nerone, Ottaviana, Giustiniana, Cesano, Fogaccia, Casalotti di Boccea, Labaro, Prima Porta, Villaggio Cronisti.

Tali zone sono comprese tra il limite occidentale della città e quello così delimitato: Fiume Tevere, Ferrovia Roma-Nord, viale Parioli, viale Bruno Buozzi, via Flaminia, via del Babuino, via dei Macelli, via in Arcione, via della Pilotta, via dei Fori Imperiali, Colosseo, via S. Gregorio, via Terme di Caracalla, viale Porta Ardeatina, via

Una madre a Primavalle

# Vede le pagelle e tenta il suicidio

Una madre, in un momento di sconforto, causato dalle cattive pagelle dei due figli, i gemelli Stefano e Luigi che fanno la III elementare, ha tentato il suicidio. La donna Domitilla Mancini, di 34 anni, che è stata ricoverata al S. Filippo Neri in osservazione, abita con il marito Umberto Rizzardi e con tre figli in via Attalini 7, a Primavalle. I due bambini, particolarmente irrequieti ed esuberanti, avevano portato ieri a casa la pagella: la signora Domitilla, evidentemente esaurita, è rimasta profondamente amareggiata e turbata dai cattivi

voti dei figli. Una volta sola in casa, la donna ha ingerito un intero tubetto di sonniferi, una ventina di compresse. Soltanto verso le 20,30 quando il signor Rizzardi è tornato a casa dal lavoro la signora è stata soccorsa: era svenata al suolo. Il marito ha chiamato un medico ad un forte malessere. L'uomo l'ha trasportata d'urgenza all'ospedale. Dopo qualche ora, ormai fuori pericolo la stessa signora Domitilla ha raccontato lo sconcertante episodio, dicendo che aveva deciso di morire visto che i due figli non le davano alcuna soddisfazione.

Licenziata si barrica in casa

Sono dovuti intervenire i carabinieri, per convincere Giuseppina Mancini di 38 anni, domestica in casa dell'antico Samuel Steimann ad andarsene. La donna era stata licenziata dopo una richiesta di aumento salariale: doveva lasciare l'appartamento ieri scaduti gli otto giorni. Ma non ne ha voluto sapere: si è barricata nella sua stanza, rifiutandosi di uscire. Ora è stata denunciata per violazione di domicilio.

Voleva andare a piedi a Viterbo

Un ragazzino di 10 anni è stato trovato da agenti della Stradale, al chilometro 49 della Cassia, mentre camminava visibilmente affaticato. Paolo Marchetti, che abita in via Valle Cortese 59, ha raccontato subito che era scappato di casa dopo un rimprovero, e che aveva intenzione di andare da suo zio che abita a Viterbo, e che l'avrebbe senz'altro ospitato. I genitori hanno potuto riabbracciarlo negli uffici del commissariato Flaminio.

Sorpreso dal proprietario mentre ruba

Un ladro ventiduenne, Dante Ottaviani, abitante a Ciampino, è stato sorpreso, nel primo pomeriggio di ieri, dal proprietario del negozio che stava derubando. Rosario Carloni, questo il nome del commerciante, si è trovato a passare per caso davanti al suo esercizio di bigiotteria di viale Tirolo. Vedendolo aperto vi è entrato sorprendendo l'Ottaviani che arrembiava con i cassetti del bancone. Il ladro, vistosi scoperto, ha tentato di fuggire ma è stato raggiunto e tratto in arresto da alcuni agenti del vicino commissariato di Montesacro.

Occorrono almeno altri 32 miliardi - Urgentissima una terza pista per i «super-jet» - Anche la «n. 2» deve essere allungata - Questo è il programma minimo necessario fino al 1980

L'aeroporto «tutto d'oro» è insufficiente: insufficiente a sostenere l'attuale traffico, a sopportare il decollo e l'atterraggio dei «super-jet» quando questi, fra non molto tempo, cominceranno a fare scalo a Fiumicino. Fin qui la notizia non è davvero nuova e nemmeno eccezionale: il nostro giornale lo ha sempre scritto, giungendo non lontano in cui il «Leonardo da Vinci» era ancora in cantiere e d'altronde proprio nei giorni scorsi la magistratura ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro quei ministri, quegli uomini politici che nel '60 permisero e favorirono un tale sperpero di danaro pubblico.

La novità, clamorosa, è che ieri il direttore dell'aviazione civile, generale Felice Santini, ha riconosciuto (ed era ora) le deficienze dell'aeroporto di Fiumicino. L'ufficiale ha annunciato, alla presenza del nuovo ministro dei Trasporti, lo scelgiano Scalfaro, e dei presidenti della commissione trasporti del Senato e della Camera, sen. Garlati e on. Sammartino, un'autentica, durissima requisitoria contro il «Leonardo da Vinci»: sottolineandone i «vizi», sollecitando la soluzione, chiedendo soprattutto che tanti altri miliardi — trentadue, sembra — vengano gettati nel pozzo senza fondo dell'aeroporto tutto d'oro.

Secondo il generale Santini (e chi meglio di lui conosce certe situazioni?) non c'è una cosa che vada bene a Fiumicino: anzitutto, le piste non bastano più, non sono mai bastate. È necessario, urgentissimo, costruire una terza pista che eviti l'attuale intasamento del traffico aereo: fa accapponare la pelle il solo pensiero che tanti jet siano stati costretti a girare per quasi una ora sopra l'aeroporto prima che si liberasse lo spazio per permettere loro di atterrare. Questa terza pista dovrà essere lunga almeno quattro chilometri di modo che possa sopportare le manovre dei «super-jet». E nello stesso tempo sarà necessario prolungare l'attuale pista numero 2 almeno a tre chilometri. Queste costruzioni comporteranno ovvietà lavori per nuove piste di rullaggio e per l'allargamento di 500 piedi delle piste 3, 4 e 5.

L'aerostazione internazionale è insomma un disastro: bastano quattro gocce d'acqua perché il soffitto non regga e passeggeri ed impiegati siano costretti a ripararsi con gli ombrelli. E manca un impianto di insonorizzazione ed uno di ventilazione. L'aerostazione nazionale, è noto, non esiste: quella attuale è provvisoria e bisogna quindi mettere mano a quella definitiva. Secondo il generale Santini, potrebbe essere opportuno unificare tutti i voli Alitalia in un'unica aerostazione: questa nuova appunto. Anche il fabbricato merci non basta più: le casse sono spesso abbandonate all'aperto. Urge dunque provvedere.

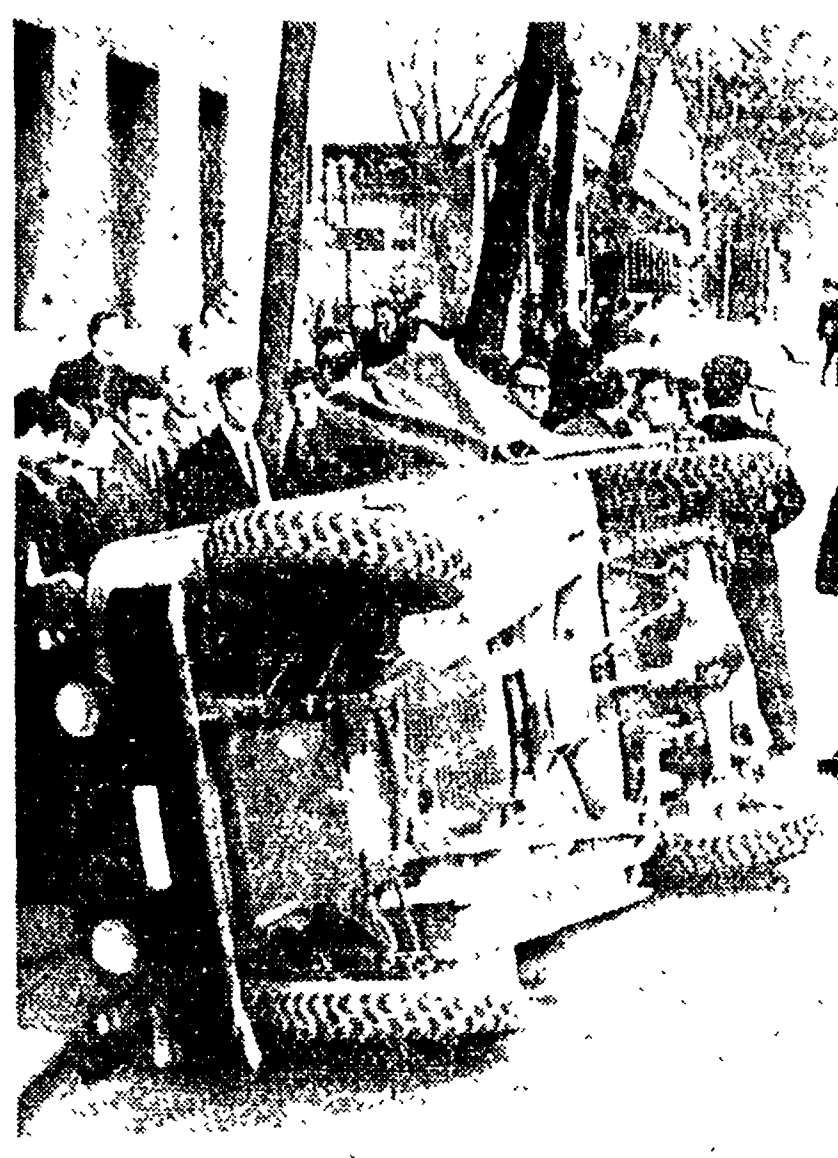
Per rendere finalmente funzionale l'aeroporto («sino a tutto il 1980»), ha aggiunto il generale Santini: poi chi vivrà, vedrà), occorrono dunque ancora miliardi e miliardi. Vale la pena di ricordare che da tempo i tecnici del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile hanno approntato un piano, fatto un preventivo che prevede, almeno sembra, una spesa complessiva di trentadue miliardi. Dieci serviranno solo per costruire la terza pista, così suddivisi: un miliardo servirà per l'espansione dei terreni; uno per la loro bonifica, per la sistemazione stradale e per un nuovo impianto idrovoro; due per i piazzali decentrati per la sosta degli aerei supersonici e per i raccordi per le uscite rapide dalla pista numero uno; sei miliardi per la costruzione vera e propria della terza pista, per quella relativa di rullaggio, per il prolungamento della pista numero 2 e della relativa pista di rullaggio, per il raccordo tra le piste numero 2 e 3.

Basteranno questi trentadue miliardi? E saranno spesi davvero bene? Gli interrogativi sono d'obbligo. Gli interrogativi

# Contrabbando in convento: 34 anni di carcere e 2 miliardi e mezzo di multa

Una «jeep» militare

# Passa col rosso: quattro i feriti



Una «jeep» con sette soldati a bordo si è scontrata violentemente con un autotreno carico di calcinacci all'incrocio tra viale Manzoni e via di Santa Croce in Gerusalemme. La camionetta si stava dirigendo verso l'ospedale militare del Celio per trasportarvi un soldato colpito da un attacco di nervi ed ha traversato l'incrocio col semaforo rosso. L'incidente, nel quale fortunatamente soltanto quattro dei sette militari hanno riportato ferite lievi, si è verificato verso le 15,45 di ieri. Il motoveicolo, targato Roma 240864 è guidato da Torquato Ortesi di 48 anni, abitante in via dei Germani 81, stava attraversando l'incrocio con il semaforo che segnalava il verde. L'Ortesi, probabilmente, non ha sentito il suono della sirena della «jeep» il cui guidatore, dal canto suo, si è accorto troppo tardi dell'ostacolo che gli si era parato improvvisamente davanti. L'urto è avvenuto proprio al centro dell'incrocio: la «jeep» ha urtato con la parte anteriore contro quella posteriore dell'altro automezzo che si è rovesciato al centro della strada. L'automezzo militare invece ha carabombato per una cinquantina di metri, prima di capovolgere a sua volta, fermandosi sul marciapiede di viale Manzoni. I soccorritori precipitati verso il due automezzi hanno subito constatato che non vi erano feriti gravi. Al S. Giovanni, infatti, i 20 militari feriti, Pietro Rossi, di 21 anni, Romano De Garsio, di 20 anni, Ennio Bandini, di 20 anni, e Roberto Mancini, di 19 anni, hanno dovuto farsi medicare solo contusioni guaribili in una settimana.

Iniziano da domani

# AUTOLINEE: ALTRI CINQUE SCIOPERI

Prosegue domani, quindi martedì 5, mercoledì 6, giovedì 7 e venerdì 8 la lotta unitaria dei lavoratori delle autolinee private per il rinnovo del contratto di lavoro. I tre sindacati hanno disposto che domani i dipendenti di tutte le autolinee urbane ed extra urbane del Lazio e dei servizi turistici gestiti da aziende concessionarie di linea si astengano dal lavoro sino alle 11. Pertanto nessuna partenza dovrà essere effettuata dall'ora di inizio del servizio sino alle 11. Martedì 5, tutto il personale viaggiante effettuerà una sospensione del servizio a partire dalle 7 e fino alle 15. Dall'ora di inizio dello sciopero le vetture che si troveranno in linea complete saranno la corsa fino al capolinea terminale, quindi il personale entrerà in sciopero sino alle 15.

Anche gli scioperi programmati per i giorni successivi saranno articolati. I precedenti scioperi effettuati nei giorni scorsi sono stati caratterizzati da atti di rappresaglia da parte delle aziende le quali, tra l'altro, hanno emesso comunicati antisciopero, minacciato i lavoratori di provvedimenti disciplinari e attuato vere e proprie «serrate». I lavoratori hanno reagito energicamente agli atti intimidatori delle aziende, partecipando sempre più compatti alla lotta e investendo le autorità delle singole città e paesi, se non di servizi (sindacati, prefetti, commissariati ecc.) dei gravi arbitri effettuati dalle aziende.

Le federazioni nazionali di categoria, di fronte all'inquietudine atteggiamento assunto dalle aziende, hanno inviato una nota al vice presidente del Consiglio, ai ministri dei Trasporti, del Lavoro e di Giustizia facendo presente che, qualora le autorità governative non interverranno energicamente per far cessare le rappresaglie delle aziende — che, oltre tutto, si manifestano anche attraverso

Durante l'arringa il Procuratore ha indicato in Coreno e Arico (latitanti) i «boss» del traffico Confermata l'assoluzione con formula dubitativa per padre Milani

Trentaquattro anni di galera e due miliardi e seicento milioni di multa: con queste richieste il procuratore generale dottor Ileri ha concluso la sua arringa nel processo d'appello per le «americane in convento». Solo per padre Goffredo Milani il magistrato ha chiesto la conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove; gli altri due assolti con formula dubitativa, Giuseppe Coreno (latitante) e Giovanni Castelli andrebbero condannati rispettivamente a 7 anni di reclusione e 408 milioni di multa e a 5 anni e 408 milioni. Per il resto andrebbe confermata la sentenza del Tribunale di Velletri: Ermenegildo Foroni condannato a 6 anni e otto mesi di carcere e 62 milioni di multa; Alberto Scalfi a 2 anni e 6 mesi e 272 milioni di multa; Livio Tagliani a 4 anni e 8 mesi e 272 milioni; Giuseppe Arico (latitante) a 7 anni e 108 milioni di multa; padre Elio Corsi, in fine, a 2 anni e 8 mesi di carcere e 272 milioni di multa.

In apertura di udienza aveva preso parola il rappresentante dello Stato, avvocato Fulco Casamassima, che aveva riassunto le responsabilità dei singoli imputati sollecitando per tutti — escluso padre Milani — il riconoscimento dei reati contestati.

Il dottor Ileri, nella sua requiritoria, ha rifatto la storia del «sigarette fidei» nel convento dei cappuccini di Albano. Come abbiamo già scritto è stato ormai sicuramente accertato che le sigarette partirono da Singen, in Germania, su un vagone che secondo la bolletta di carico doveva contenere elettrodomestici diretti ad Haifa, in Israele, via Chiasso (Milano), però, la «lettera di carico» divenne «apparecchi agricoli», la destinazione Roma-Capannelle. «A questo punto — ha detto il dottor Ileri — entra in scena Giovanni Castelli, capostazione di Capannelle. Un ferroviere che ha sempre sbandierato la propria onestà, nella propria negligenza nello svolgere il suo lavoro, si è fatto carico dell'arrivo del vagone restò in ufficio più del solito, per consegnare il carico, a una persona che non conosceva, senza chiedere neppure un documento. Poi, però, diventò scrupoloso sino e si mise a cercare i piombi che sigillavano il vagone. Perché? Perché i sigilli erano falsificati. Signora, mentre secondo la lettera di vettura falsificata esso proveniva da Milano, i piombi erano in realtà, perché la dogana, a Chiasso, non controlla la merce in transito per l'Italia».

Poi il procuratore ha illustrato le figure di Coreno e Arico: «Sono loro — ha detto — i veri boss del contrabbando. E Foroni è stato preso solo per la sciagura avvenuta ad Albano, altrimenti sarebbe ancora libero. Al termine della requisitoria sono iniziate le arringhe della difesa: deve ancora parlare l'avvocato Pannain, che difende padre Corsi. La sentenza, secondo la tabella di marcia» del presidente dottor Lippicchio, si dovrebbe avere in serata.

# il partito

GRUPPO CONSILIARE — Domani, alle ore 17, in Federazione, è convocato il gruppo consiliare capitolino. COMMISSIONI — Oggi alle ore 18 in Federazione si terrà la riunione della Commissione di organizzazione, della commissione fabbriche e dei compagni inviati. O.d.g. «Rafforzamento del partito nei luoghi di lavoro». Rel. G. Fusco. COMMISSIONE DI MASSA — Domani alle ore 10,30, riunione Commissione di massa della Federazione. UFFICIO STUDI — Oggi alle ore 17,30 il gruppo di studio su «La Pubblica Amministrazione e la

strumentazione del programma economico di sviluppo. COMITATO DIRETTIVO — Mercoledì 6 alle ore 9 è convocato il C.D. della Federazione. MANIFESTAZIONI — Monte Sacro, ore 19, ultima lezione del corso di introduzione al marxismo con Bruno Morandi; Isola, ore 19, assemblea sul problema dell'unificazione PSI-PSDI con Sandro Curzi. CONVOCAZIONI — Tiburtina, ore 20, C.D. con Prato-Sloppa; Albano, ore 18,30, Comitato zona con Prato-Sloppa; Valmelaina, ore 19, assemblea liberata nella scuola con Del Corral; Cervara, ore 19,30, comizio con G. Ricci. PROSSIME RIUNIONI — Nei prossimi giorni sono convocate le seguenti riunioni: a ore 19,30 il gruppo di studio su «Criteri e forme delle liste»; ore 20 in Federazione con Prato-Sloppa; ore 20,30 in Federazione con Prato-Sloppa; ore 20 in Federazione con Prato-Sloppa; ore 20 in Federazione con Prato-Sloppa. F.G.C.I. — Oggi, ore 19 a Valmelaina, comizio sul «Problema della difesa»; ore 20,30 in Federazione con Prato-Sloppa; ore 20 in Federazione con Prato-Sloppa; ore 20 in Federazione con Prato-Sloppa.

# Dibattito sull'India e il Vietnam

Questa sera alle ore 19, presso la sezione del PCI di Tuscolano (via Varallo 2), si terrà un pubblico dibattito sul tema «Contro la fame in India, contro la guerra nel Vietnam». Introducirà Vito Sansone di «Paese sera».











# Il regista di complemento

Anche i bambini vietnamiti, come tutti i bambini di questo mondo, sono allegri, briosi, sorridenti. Ci accolgono con il grido di *Okay, okay, okay*, grido che mi risuonerà costantemente durante tutta la mia permanenza nel Vietnam del Sud...

## le prime

### Musica Pedrotti-Bernette all'Auditorio

Una prima esecuzione per l'auditorio di Padova per un affresco di *Il battello di Giorgio Federico Ghedini* era il primo motivo di interesse del concerto diretto da Antonio Pedrotti l'altra sera all'Auditorio. Una pagina, questa del musicista novarese tra le più belle da lui composte e da lui ricercata fino a pochi giorni dalla morte quando rivelò ad una amica di aver voluto dedicarla al momento ai quattro delle Fosse Ardeatine. Una dedica che — oltre ad essere conferma del civile impegno del musicista — dà un significato nuovo alle eroiche « quasi beethoveniane » sonorità della partitura, alle marce scandite, al drammatico patto del fegato che caratterizza l'epidemia centrale della composizione e che forse ne è il più alto momento. La presenza sul podio di Antonio Pedrotti era il secondo motivo di interesse, visto che le sue prove — e quella dell'altra sera non ha fatto eccezione con la esecuzione della pagina ghediniana e della *Sinfonia n. 3* di Mendelssohn — rappresentano sempre un'occasione di esecuzioni di classe. Infine, terzo motivo di interesse la prova di una pianista brava, Yara Bernette, nuova per le sale di concerto romane e pur preceduta da referenze concertistiche di primo ordine. Le era stato affidato il Concerto n. 1 di Liszt, *forte* e *orchestra* di Ciaikovski; l'ha eseguito magistralmente, dimostrando un temperamento di primo ordine, confermato dal resto, dalla esecuzione di una pagina di Mendelssohn offerta come « bis ». Applausi per il direttore e la pianista, e accolti con commossa per la pagina di Ghedini.

vice

### Accettate le dimissioni del direttore dello Stabile di Bologna

BOLOGNA, 31. Il consiglio di amministrazione dello Stabile di Bologna ha accettato le dimissioni del direttore artistico Maurizio Scaparro e del responsabile organizzativo Emilio Campanini.

Il Consiglio — precisa il comunicato — ha poi nominato la commissione artistica che risulta composta da Odoardo Bertani, Sergio Cabassi, Leo Izzi, Mario Raimondo e Lamberto Trezzini. « Pur nel permanere di una situazione di difficoltà economica — è detto più avanti — il Teatro Stabile ha saputo, nel corso di questo ultimo anno, corrispondere all'attesa del proprio pubblico, in sede e fuori, il Consiglio ha preso l'impegno di affrontare la situazione di crisi economica, in stretta collaborazione con l'Amministrazione, ma sempre nell'ordine di una garanzia di sana politica amministrativa ».

Esprimendo il proprio stupore per quanto negli ultimi giorni, su organi di stampa, si è scritto in ordine ad una presunta limitazione delle libertà operative degli uomini di teatro, il Consiglio conclude il documento — chiaramente ribadisce il concetto che tali rapporti trovavano una logica strutturale nella lettera e nello spirito del proprio statuto ».

### Spettacolo straordinario dell'American Dance Theatre

L'American Dance Theatre di Alvin Ailey che ha debuttato la notte scorsa al Teatro Olimpico nell'ambito della stagione della Accademia Filarmonica romana, avrebbe dovuto chiudere ieri sera la sua partenza per ripeterne in seguito allo straordinario successo del ciclo Alvin Ailey è stato costretto a rinviare di 24 ore la sua partenza per ripeterne anche stasera il secondo dei suoi spettacoli centrato su due balletti di grande suggestione.

conclusivo del '65, al seguito delle truppe d'invasione americane. ... Ora il signor Alessandro Perrone si è scoperto la vocazione di regista cinematografico, e promette o meglio minaccia — un lungometraggio documentario sul conflitto vietnamita. Se tanto mi dà tanto, se cioè le immagini corrispondessero alle parole surferite, ne vedremo delle belle. ...

La vocazione, a Perrone, gliel'ha scoperta, veramente, il signor Dino De Laurentiis, produttore e non più distributore cinematografico. Il giorno stesso nel quale annunciava di aver posto nelle mani della DEAR (cioè, in parole povere, della industria hollywoodiana) le sue realizzazioni presenti e future. De Laurentiis informava anche i giornalisti di un programma di attività cinematografica, appunto. L'opera prima, di quel regista convertito alla regia.

Perrone, dunque, è tornato dal Vietnam del Sud con un discreto bagaglio di pellicola impressa (fotometri, sembrano) e con precise idee ma chiarissime, lapidariamente espresse in quest'altro suo passo: « Gli Stati Uniti sono venuti in aiuto del Sud Vietnam, principalmente per due ordini di ragioni: primo, per mantenere fede ai propri impegni; secondo, per non obliare il metodo dell'aggressione ». ...

Sulla linea di siffatte illuminanti considerazioni, avremo dunque un'opera cinematografica la quale rappresenterà, per così dire, un aspetto di quell'impegno italiano a fianco degli americani, che da Washington si chiede, e da Roma non si nega? ...

L'Italia vera, cinema compreso (molti e qualificati sono gli autori, gli attori che hanno partecipato, direttamente e indirettamente, alle grandi, entusiasmanti giornate di lotta), è per la pace e per la libertà del Vietnam. Nessun regista italiano degno di questo nome si sognerebbe nemmeno lontanamente di firmare un qualcosa che portasse sullo schermo i concetti di Perrone. Forse solo Jacopetti lo farebbe. Ma, appunto, egli non è degno del nome di regista, né di alcun altro.

Senonché, Perrone non essendo un regista, ma solo un marinaio di complemento, non sembra sia riuscito a mettere insieme del materiale cinematografico comunque decente (fa il punto di vista tecnico), tanto che il produttore sarebbe stato costretto a mandare qualcuno oltre oceano, per raccogliervi sequenze documentarie girate da operatori americani, da utilizzare eventualmente nel film « di Perrone ».

Il quale film, a ogni modo, risulterà italiano, ai fini di legge: godrà cioè dei rientri erariali (ai produttori) e delle esenzioni fiscali (agli esercenti), nonché della programmazione obbligatoria, che sono dovuti ai prodotti nazionali. Poiché, anche ricevendo in via d'investimento di tutto, da noi) un « premio di qualità ».

Sempre che il film, naturalmente, si faccia. Della qual cosa, nonostante tutto, dubitiamo. Perché, se la firma sarà di Perrone, il lavoro dovrà essere di qualcun altro (operatori americani a parte): regista o montatore provetto, chiamato a sussidiare il cineasta in erba (per così dire). E noi non eridiamo ci sia persona civile di sposta a condividere, sia pure mantenendo l'anonimo, la responsabilità d'una cattiva azione verso il popolo vietnamita.

Ma, obietterà alcuno, il conflitto nel Vietnam è un grande dramma umano oltre che politico, il quale esige testimonianze anche cinematografiche. E infatti: chi ha visto *Il cielo* la terra di Joris Ivens sa a che altezza poetica possa essere su blimata quella materia scottante, per mano d'un grande artista democratico. E chi conosce l'opera del regista americano Stanley Kramer può nutrire fiducia che, sebbene in una diversa prospettiva, il suo annunciato film sulla guerra vietnamita (dall'eloquente titolo *Trovarre e distruggere*) non costituirà un'apologia del mas sacro né una giustificazione dell'intervento statunitense nel Sud-Est asiatico. Ma da parte di Alessandro Perrone, di chi li tenesse borbote, all'occorrenza, che cosa ci sarebbe da aspettarsi? ...

Da parte di uno, cioè, che scrivesse le frasi da noi riportate prima, o che si lanciò in voli lirici del seguente stile: « Un fatto singolare, e nello stesso tempo ingenuo, ho notato in questi bambini vietnamiti: è la curiosità, e in un certo senso l'ammirazione con cui guardano e accarezzano i peli degli avambracci degli uomini bianchi... ».

# Una grande serata con King e Belafonte

## Interrogazione alla Camera sulla censura a « Cronache dell'Italia »

L'onorevole Paolo Alatri ha rivolto al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere quali iniziative intende prendere per impedire che si ripeta l'arbitrio compiuto dalla Commissione governativa di revisione teatrale, la quale ha vietato la rappresentazione delle « Cronache dell'Italia » col pretesto che si sarebbe trattato di uno spettacolo « di varietà » e di uno spettacolo « scurrile e osceno », mentre comunemente il diritto di stabilire a quale « genere » appartenga un testo teatrale spetta unicamente alla Società Italiana Autori ed Editori, e per di più la Commissione di appello ha reso più evidente l'arbitrio commesso dalla Commissione di prima istanza dal momento che ne ha totalmente scalfato la decisione, revocando l'illegittimo atto censorio ».

### « Il problema negro cela vasti interessi economici » - Montand presentatore

PARIGI, 31. Un pubblico appassionato e attento, composto da africani americani, asiatici oltre che da parigini, ha gremito letteralmente l'immenso Palazzo dello Sport per ascoltare Harry Belafonte. La manifestazione aveva il significato di un atto di solidarietà tributata da artisti francesi e americani ai movimenti e agli uomini che negli Stati Uniti si battono per l'uguaglianza razziale. La presenza e il discorso del pastore protestante Martin Luther King, che si trova a Parigi, tappa di un viaggio attraverso l'Europa destinato a dare un rilievo internazionale alle lotte che si svolgono negli USA, hanno contribuito a mettere pienamente in luce il significato della serata.

« In questa grande città — ha esordito Luther King — sono riunite persone appartenenti a popoli, razze, culture differenti; ma in ognuno comincia a farsi strada la convinzione che le barriere razziali non devono esistere ».

« Il negro è vittima di un tremendo sistema di sfruttamento economico. Mentre i negri avanzano sul terreno politico, si approfondisce il fossato economico tra lavoratori negri e bianchi. La polizia è, quasi, il simbolo di questo regime di sfruttamento ».

« Poniamo fine al colonialismo interno! — ha esclamato con voce ferma e commossa il leader americano — Noi vinceremo: lo sento nel profondo del cuore, riusciremo a vincere ». Ha concluso fra l'entusiasmo della sala, con le parole dell'Inno ormai ufficiale degli Stati Uniti americani.

Finito il discorso di King, è salito sul palco Harry Belafonte. E' stato, dapprima, la volta di un canto di prigione, un canto disperato che racconta la monotonia di un lavoro senza fine. Belafonte l'ha cantato con voce tesa, colma di pena, accompagnato, nel sottofondo, dal suo coro che ha musicato e ricreato il tono del lamento collettivo. Poi è venuto un canto di speranza, di lotta « andate avanti, ragazzi, una montagna migliore si avvicina. La montagna va in fiamme per il sole splendente ». « Hanno cacciato Maria e Giuseppe dagli alberghi e così è venuta la mangiatoia della gloria ».

« Il primo disco, edito dai Dischi del Sole per conto del Comitato nazionale per la pace e la libertà si trova in vendita alla libreria Rinascita di Roma — cinquecento lire — e che contengono quattro brani per la pace e contro la guerra americana nel Vietnam ».

« Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

« Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

« Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

« Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

« Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

# Un difficile Peter Pan



LONDRA. — Mel Ferrer ha intenzione di produrre un film tratto dal celebre libro *Peter Pan*, facendolo interpretare dalla moglie Audrey Hepburn (nella foto). La regia dovrebbe essere affidata a George Cukor. L'impresa avrebbe però potuto dirla il dato che la casa produttrice di Walt Disney, che ha realizzato alcuni anni fa una versione a disegni animati di *Peter Pan*, ha protestato contro l'utilizzazione del titolo da parte di Ferrer. Tutta la vicenda è poi ancor più complicata dal fatto che la vera versione non è stata Disney e Ferrer, ma tra Disney e un ospedale pediatrico di Londra che ha tutti i diritti sul libro. Disney acquistò dall'ospedale il diritto di realizzare la versione cinematografica di *Peter Pan*; ma la magistratura deve decidere se egli ha o no l'esclusiva del titolo per il cinema. Intanto Mel Ferrer e Audrey Hepburn aspettano.

## In discoteca

# Due incisioni per il Vietnam

Domenica scorsa, 27 marzo, molti dei partecipanti alle grandi manifestazioni di Piazza del Popolo sono tornati al proprio paese, alla propria città, con due dischi incisi e diffusi per quella circostanza. Sono due dischi (e l'indicazione servirà anche a quelli) hanno scritto al nostro giornale chiedendoci notizie che si trovino in vendita alla libreria Rinascita di Roma — cinquecento lire — e che contengono quattro brani per la pace e contro la guerra americana nel Vietnam.

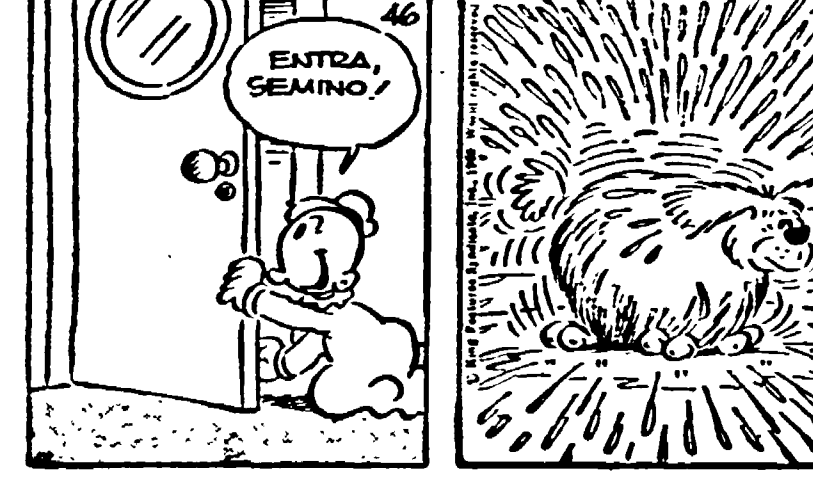
Il primo disco, edito dai Dischi del Sole per conto del Comitato nazionale per la pace e la libertà si trova in vendita alla libreria Rinascita di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale del Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo io isolatamente non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam ».

## Al « Maggio » anche un'opera di Janacek

FIRENZE, 31. Luisa Miller di Giuseppe Verdi inaugurerà, come annunciato, la XXIX edizione del « Maggio musicale fiorentino » che comincerà il 7 maggio al Teatro Comunale e si concluderà in giugno con il dramma *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Il cartello si è arricchito di una importante novità: l'opera *L'uffare Makropulos* di Leo Janacek, in prima rappresentazione per l'Italia e nel testo originale, che sarà diretta da Frantisek Jizek, con la regia di Milos Wasserbauer, nell'esecuzione della Compagnia dell'Opera Janacek di Brno (profetista Nadzheida Kniplova): scene e costumi saranno di Frantisek Troster.

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



# Rai V controcanale

## L'ora della legge

Cordialmente ci ha offerto ieri sera un numero vario, drammatico, vivace, come da tempo non avveniva: una serie di scorcio di questa nostra Italia, con le sue tragedie grandi e piccole, le sue arretratezze, la sua varietà di reazioni dinanzi alle cose, i suoi « personaggi », che sono poi gli uomini e le donne che, a milioni, circolano per le sue strade. Questa è una delle più straordinarie capacità della televisione, quando è adoperata bene: gettare il suo obiettivo nel vivo della realtà quotidiana e farne emergere, anche in modo brusco, i differenti aspetti. Su questa strada Cordialmente potrebbe andare assai avanti, sol che avesse più coraggio, più scioltezza e, soprattutto, se non tendesse tanto spesso a evitare la cronaca che « scotta », i problemi più grossi, o, comunque, a stendere un velo di inutile « cordialità » su piaghe e storture che, invece, meriterebbero ben altro tono. Insomma, vorremmo che, nonostante il suo titolo « Cronache », avesse almeno un po' di « grinta »; esprimesse un po' di quella rabbia che, certo, i telespettatori si sentono sorgere dentro quando ritrovano riflessi sul video certi problemi e certe situazioni umane.

Prendiamo, ad esempio, il servizio iniziale sul difficile reinserimento nella comunità di coloro che sono stati dimessi dagli ospedali psichiatrici. Il problema, in sé, può anche sembrare particolare e limitato, e, nonostante il servizio che ne trattava fosse ben costruito e toccasse momenti di alta drammaticità, tale sarebbe in definitiva apparso al pubblico se le conclusioni avessero conservato il « taglio » che aveva loro cercato di dare inizialmente: Vittorio Bonicelli, il solito « taglio » del predicco moralistico, rivolto genericamente a « tutti noi » e destinato a persuadere ciascuno a « comportarsi meglio ». Ieri sera, però, questo « taglio » è stato radicalmente superato dal direttore dell'ospedale psichiatrico che aveva risposto alle domande di Bonicelli: dalle sue parole, pacate ma precise, e a momenti anche aspre (come quando ha parlato degli esseri umani ridotti a « fondi di magazzino »), sono emerse a poco a poco le reali responsabilità, che non sono affatto « di tutti noi »; le radici della arretratezza, che stanno nelle strutture sociali e nelle leggi (le solite leggi italiane che risalgono ai primi del secolo).

In questo modo, non solo il problema è apparso, nella sua particolarità, come un tipico aspetto di una situazione generale, ma la drammaticità del « caso umano » è stata rafforzata e rilanciata con la direzione giusta, invece di essere « scariata » attraverso la solita valvola di sfogo del « sole mio bene ». E, certo, ancora più efficace questa conclusione sarebbe risultata se a confrontarla con il medico fosse stato messo un uomo di governo, uno di quelli che « decidono ».

Molto divertente il servizio successivo sull'ora legale, con il felice montaggio delle contrastanti interviste-lampo di coloro che di questa disposizione non hanno capito né il senso, né i modi fino a credere che l'ora legale sia... « l'ora della legge ». Divertente, ma con un risultato finale serio; alle non brillanti spiegazioni del funzionario ministeriale, infatti, hanno finito per rispondere, con la forza dell'esperienza, operai, pescatori, contadini, che hanno sollevato direttamente il problema dell'orario di lavoro che rimane immutato: « sempre otto ore deve fa' » ha detto un interviatista, con amaro realismo.

Utile sul piano dell'educazione civica e girato con molta scioltezza anche il pezzo sui veleni domestici. Ciccardini ha detto che sul tema Cordialmente vuole lanciare una campagna: ma allora la stampa, in questa rubrica, che si può anche cercare di fare qualcosa altro oltre che commoverci e predicarci?

## TELEVISIONE 1

8,30 TELESCUOLA  
16,45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA - Incontri con gli insegnanti  
17,30 LA TV DEI RAGAZZI: a) Vangelo vivo; b) Il carissimo  
18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI. I corsi d'istruzione popolare  
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong  
19,15 UNA RISPOSTA PER VOI - Colloqui di Alessandro Cutolo  
19,30 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: « Le microonde », pro  
gramma di Giancarlo Negussi  
19,55 TELEGIORNALE SPORT TV - Segnale orario - Cro  
nache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno -  
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello  
21,00 IL PELLEGRINO, un atto di Charles Vidrac (traduzione  
di Franco Peraro, Elena Da Venezia,  
Antonella Lambroni, Regia di Giacomo Colli  
22,05 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: « Attualità di Bene  
detto Croce »  
23,00 TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE  
21,15 INCONTRI, a cura di Pio De Berti Gambini: « Duke Ell  
ington - Jazz e simpatia » di Alfredo Di Laura e Ruggero  
Orlando  
22,15 BOLOGNA: FINALE DELLA COPPA EUROPA DI PALLA  
CANESTRO

## RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: ore 7, 8, 10,  
12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso  
di lingua inglese; 7,10: Alma  
Gloria; 8,30: Concerto; 8,40: Comples  
so; 9,10: Fogli d'album; 9,25: Vi  
parla un medico; 9,45: Canzo  
ni; 10,05: Non prendete impegni per domenica 8  
maggio; 10,10: Antologia operistica;  
10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima;  
11,15: Itinerari italiani; 11,30:  
Melodie e romanze; 11,45: Musi  
ca per archi; 12,05: Gli amici  
delle 12; 12,10: Arcobaleno;  
12,18 Punto e virgola; 13,30:  
Due voci e un microfono; 13,55:  
Giorno per giorno; 14: Tra  
missioni regionali; 15,15: Le  
notizie da vedere; 15,30: Relax  
a 45 giri; 15,45: Quadrante econo  
mico; 16: Programma per i  
ragazzi; 16,25: Johnny Freeman;  
16,30: Corriere del disco: musi  
ca sinfonica; 17,25: Piccola  
fantasia musicale; 17,45: La li  
berità. Un atto di Carlo Terron;  
18,45: Per gli amici del disco;  
18,25: Musiche di compositori  
italiani; 18,55: Sui nostri mer  
cati; 19,00: La pietra e la nave;  
19,10: La voce dei lavoratori;  
19,20: Incontro in giostra; 19,35:  
Una canzone al giorno; 20,20:  
Applausi a... 20,25: Il mestiere  
del regista; 21: Concerto sin  
fonico; 21,15: Concerto di  
libri della settimana.

SECONDO  
Giornale radio: ore 8,30, 9,30,  
10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30,  
15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30,  
20,30, 22,30; 7,30: Musiche del  
matino; 8,25: Buon viaggio;  
8,30: Concerto; 8,40: Comples  
so; 9,10: Fogli d'album; 9,25: Car  
men Cavallaro al pianoforte; 9:  
Canta Sergio Endrigo; 9,15: Or  
chestra diretta da Piero Soffici;  
9,35: Settimana corta; 10,35:  
Le nuove canzoni italiane; 11:  
Il mondo di lei; 11,05: Buono  
more in musica; 11,25: Il bril  
lante; 11,35: Il moscone; 11,40:  
Pala orchestra; 12: Colonna  
sonora; 12,20: Trasmissioni  
regionali - L'appuntamento del  
le 13; 14: Voci alla ribalta;  
14,35: L'ultimo Borsa di Milano;  
14,45: Per gli amici del disco;  
15: Tempo di danza; 15,15: Per  
la vostra discoteca; 15,35: Al  
bum per la gioventù; 16: Rap  
porto per giorno; 16,15: Tra  
missioni regionali; 16,25: Sui nostri mer  
cati; 16,35: Classe unica; 16,50:  
Non prendete impegni per do  
menica 8 maggio; 16,55: I vostri  
preferiti; 17,23: Zug Zug; 17,50:  
Punto e virgola; 18,15: Un fil  
di luna; 21: Meridiano di Roma;

# TESORI

Le regge, i castelli, i palazzi, i musei, visti nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un completo racconto fotografico. Ciascuna monografia, in grande formato, comprende una introduzione storico-artistica, un esauriente itinerario; tavole cronologiche; oltre ottanta illustrazioni. Lire 600 Sadea/Sansoni Editori

Nelle edicole e nelle librerie in vendita la prima monografia dedicata a uno dei maggiori complessi artistici di Roma e del mondo

# IL CAMPIDOGGIO



# CECOSLOVACCHIA DA PRAGA AI MONTI TATRA



- ★ 12 giorni attraverso la Cecoslovacchia in confortevoli pullman - un programma vario ed interessante.
- ★ Itinerario: Praga - Stazioni termali della Boemia occidentale - Regione dei laghi della Boemia meridionale - Brno - Gli Alti Tatras - Bratislava - Brno - Praga.
- ★ Prezzo L. 86.875 comprensivo di pensione completa - stanze a due letti - pullman.
- ★ Partenza tutte le domeniche dal 19 giugno all'11 settembre dalla sede CEDOK di Praga.
- ★ I visti si ottengono immediatamente al massimo in 48 ore.

Rivolgersi per informazioni alla vostra agenzia di viaggi o alla CEDOK, Ufficio per il turismo Cecoslovacco - Via Bissolati, 33 ROMA - Telefono: 46.29.98

SPEDITE QUESTO TAGLIANDO

Vogliate spedire gratis informazioni sulla Cecoslovacchia a:

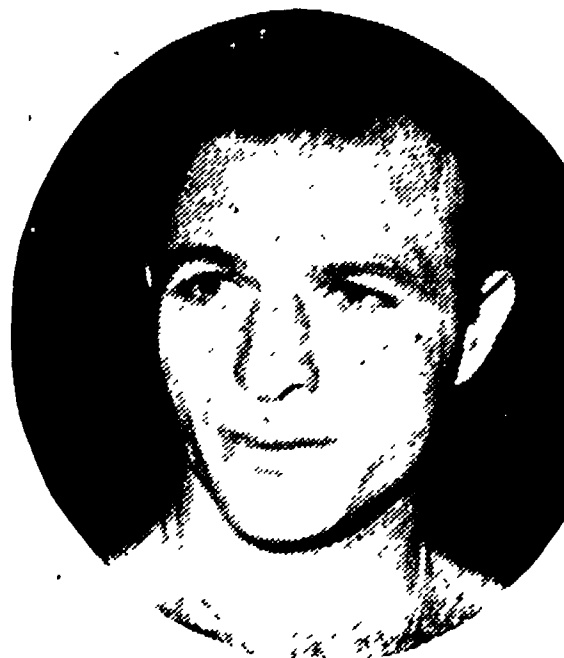
Nome .....

Indirizzo .....

## Eleanor Parker torna al cinema

HOLLYWOOD, 31. Dopo un'assenza di 17 anni, Eleanor Parker ritorna sullo schermo, accanto a Stuart Whitman e Janet Leigh, nel film *An american dream*, diretto da Robert C. Fisher. La Parker interpreta un ruolo piuttosto scabroso e ha perfino girato una scena completamente svestita.





Stasera (ore 21,15) al Palasport di Roma

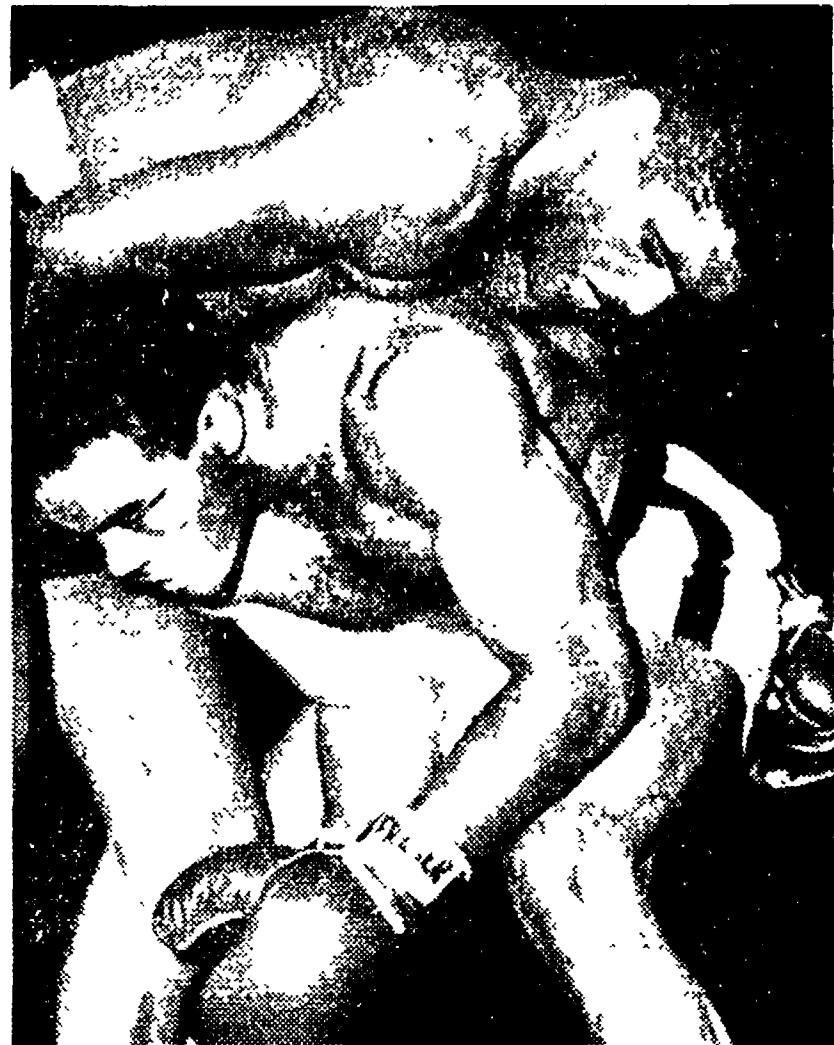
Mazzinghi

Sugar Cliff



Un match che promette spettacolo

I gangsters della boxe



TERREL (sopra) in una fase del match con Eddie Machen

«Cliff? Mi dicono che è un buon pugile...»

romano affrontando Willie Johnson, un tipo che sulla carta dovrebbe far figurare l'italiano ma che potrebbe anche imbrogliare le carte al bolognese...

affronterà Clarence James: se Bruno sarà in serata, per lo straniero non dovrebbe esserci scampo.

Il programma PESI PIUMA: Gismond c. Negrini, in sei riprese. WELTERS: Bertini c. Rubin, in otto riprese. SUPERWELTERS: Galfarini c. Gabanelli, in otto riprese. MEDI: Sanlini c. Clarence James, in otto riprese. MASSIMI: Canè c. W. Johnson, in otto riprese. SUPERWELTERS: Sandro Mazzinghi c. Sugar Cliff, in dieci riprese.

Mobilitata anche l'F.B.I. per far luce sul retroscena

La magistratura USA indaga sulle minacce a Terrell

CHICAGO, 31. I legami fra il mondo della malavita e quello del pugilato sono al centro di una vasta inchiesta aperta dalla magistratura federale a Chicago con la convocazione di una giuria che ha tenuto ieri la sua prima riunione a porte chiuse ed in una atmosfera di rigida segretezza.

Strordinarie misure di sicurezza sono state adottate dalla polizia federale che ha scortato i giurati fino ad un'entrata secondaria dell'edificio che ospita gli uffici delle dogane, dopo aver rinunciato all'ultimo momento a tenere le udienze del «Grand Jury» in un altro palazzo del governo a più di un chilometro di distanza.

Se in precedenza si è potuto apprendere, la magistratura federale ha promosso l'inchiesta per appurare in concreto la fondatezza di talune accuse secondo cui il pugile Ernie Terrell sarebbe stato minacciato di morte da elementi della malavita organizzata per costringerlo ad accettare di incontrarsi con Cassius Clay, campione mondiale dei pesi massimi, al Madison Square Garden di New York.

«Sugar» Cliff, va detto chiaramente, non è un grande pugile, un fuoriclasse capace di insidiare la vittoria a quattro pugili campioni: assai più modestamente invece è un pugile che si guadagna le sue oneste borse «lavorando» coscientemente sul quadrato. La sua boxe, almeno a stare a quello che mostrò a suo tempo contro Piazza, è molto veloce, i suoi colpi sono secchi e precisi, ma lighi, per cui si non accusa le conseguenze dei duri scontri sostenuti in questi ultimi tempi, potrebbe rivelarsi un avversario ostico assai, un «test-sorpresa» per Mazzinghi.

Se invece (e non è da escludere) Cliff accuserà la fatica degli ultimi match, le conseguenze della pesante carriera svolta fin qui, allora l'incontro di stanotte potrebbe tradursi in una «passigliata» per Sandro Mazzinghi. Nell'uno o nell'altro caso, comunque il match, potrebbe non andare alla fine: non ci andrà sicuramente se Mazzinghi sarà davvero in forma splendida, e potrebbe non andarci se Sandro avrà preso troppo alla leggera l'avversario e salirà sul quadrato in condizioni di forma non buone.

Pure interessanti, sul piano tecnico e spettacolare, s'annunciano gli incontri di contorno. Nel notturno il bolognese Dante Canè, tenterà per l'ennesima volta di conquistare il pubblico

da un noto gangster, Felix Alderisio, per aver ignorato le regole del «sindacato del crimine» a cui apparteneva.

Glickman è ritenuto l'«asso nella manica» della giustizia federale, che più presso sotto la sua protezione e trasferito in una località tenuta nei pressi di Chicago. A quanto è trapelato fino ad ora, il «superestimone», già manager di Terrell ed un tempo amico dello «zar» della boxe, Frankie Carbo, avrebbe mandato all'aria i piani dell'organizzazione criminosa facendosi vedere in pubblico con Terrell contrariamente alle istruzioni ricevute. Proprio a causa del rinnovato e palese collegamento fra Glickman e Terrell la commissione giudiziaria di New York si rifiutò di autorizzare l'incontro Terrell-Clay nel territorio della metropoli.

Il «match» si sarebbe poi dovuto tenere a Toronto in Canada dove Clay aveva trovato un «ring» dopo esser stato respinto da vari stati degli Stati Uniti per talune sue dichiarazioni polemiche nei confronti dell'ufficio di leva che ha deciso di arruolare ritornando su una decisione adottata in un primo tempo Terrell, come è noto, si ritirò dall'impresa all'ultimo momento dichiarandosi insoddisfatto dei termini del contratto e Clay ha finito per incontrarsi con il pugile canadese George Chuvalo battendolo martedì sera al «Maple Leaf Gardens» di Toronto.

Fino ad ora non si sapeva che la complessa vicenda di questo incontro, più volte rimandato, nasconde aspetti tali da dar vita ad un'azione giudiziaria che viene di fatto a riportare l'attenzione del paese sulle attività della malavita organizzata. Questa volta si sarebbe immediatamente rivolta contro Glickman, stando alle sue stesse accuse, inviando a Schiller Park, nell'Illinois, ove egli risiede, un «esecutore» nella persona di Alderisio. I vicini di casa di Glickman hanno confermato di aver udito, in una notte dello scorso mese, dei gridi provenienti dall'appartamento dell'ex manager pugilistico che afferma di essere stato percoso e ferito con un coltello dall'inviato di «Cosa nostra».

Non si conoscono altri particolari su questo episodio giacché la magistratura ha preferito mantenere il massimo segreto, presumibilmente per evitare che Glickman, in cui la stampa americana ritiene di poter ravvisare un possibile Joe Valachi, il gangster che rivela ad una commissione senatoriale le attività di «Cosa nostra», possa essere minacciato dalla malavita che non vedrà certo di buon occhio la sua iniziativa. La protezione accordata a Glickman è giustificata anche dal fatto che egli afferma di essere ormai sulla lista di quelle persone la cui morte è stata decretata dal «sindacato del crimine».

È stato chiesto ad un portavoce dell'ufficio del procuratore federale di Chicago se si prevede la citazione anche di Terrell e

Clay. Il funzionario ha risposto negativamente, affermando che i pugili molto spesso non sono al corrente dei retroscena e delle manovre criminose che accompagnano i loro incontri. «Ai pugiliatori — ha detto il portavoce — viene soltanto detto di battersi».

Terrell comunque ha detto ai giornalisti di essere disposto a testimoniare qualora venisse convocato a quanto si è appreso sembra probabile che nel corso delle udienze venga anche discussa l'eventualità di uno scontro diretto a New York tra la «famiglia» di «Cosa nostra», stia capeggiata da Vito Genovese, ora in carcere, e la setta religiosa dei «musulmani neri» a cui

appartiene Cassius Clay. Non si sa nulla di preciso su questo ventilato «showdown» fra i sostenitori della supremazia negra e la malavita.

Sembra tuttavia che i «musulmani neri» abbiano rivendicato una più ampia partecipazione ai ricavi degli incassi pugilistici, contrastando presumibilmente la solida posizione della malavita organizzata in questo settore. Genovese, come è noto, sta scontando in un penitenziario federale una severa condanna per traffico di stupefacenti e sembra sia tuttora aperto il problema della successione nell'ambito incarico di capo della «famiglia» newyorkese.

Domani gala dell'ippica

Il Premio Elena alle Capannelle

«Week end» di lusso per l'ippica italiana, che vede in programma domani alle Capannelle il classico Premio Elena, che dovrà laureare la migliore tre anni della generazione e domenica, ad Agnano, il tradizionale Premio della Lotteria, che metterà a confronto i migliori trottori europei.

La Jugoslavia (1-0) batte l'URSS

SERAJEVO, 31. La nazionale di calcio jugoslava ha battuto oggi per 1-0 la nazionale sovietica in un incontro di calcio nel quadro della preparazione dei sovietici ai mondiali.

Roma-Cagliari 3-0 (tre gol di Benitez)

ROMA: Ginolfi, Tomasin, Sensibile; Benitez, Cappelli, Genovese; Amicone, Berli, Venditti, Salvini, Micheli (Turchetti). CAGLIARI: Tampucci; Dessi R., Dessi G.; Ghiani, Moro, Monti; Melles, Concu, Monari, Varsi, Solla. MARCATORI: nel primo tempo al 24' Benitez su rigore; nella ripresa al 21' Benitez, al 34' Benitez su rigore.

Alhambra, Clivia, Tonia, Theres, Lauret, grande forza della razza Dornello Olgjata, Bresciana.

Tra esse all'inizio della stagione Alhambra era valutata 60 l.e., Clivia 55, Tonia 53, Theres, Lauret e Bresciana 48. Questa valutazione, peraltro, ha subito certamente variazioni con il passaggio di età, giacché Lauret è apparsa grandemente progredita, mentre Clivia al distacco di un chilogrammo e mezzo ha preceduto Alhambra al rientro e deve, pertanto, considerarsi molto più vicina alla capofila della generazione di quanto l'abbia valutata l'handicapper.

Quello che è certo e che l'Elena cui assisteremo domani sarà una corsa di grande interesse tecnico e spettacolare, tale da riconciliare il pubblico con il galoppo, dopo le deludenti sfortune di queste giornate di primavera, che hanno visto un ben scarso numero di partenze ai nastri, per di più non certo qualitativi.

Ad Agnano, domenica, quattro indigeni, tre francesi, un francese tedesco e 14 americani si disputeranno la palma della «Lotteria».

PASQUA STANDA in tutti i magazzini d'Italia vestitevi di primavera! Dalle confezioni alla maglieria, più leggero allegro aggiornato l'abbigliamento di aprile, per grandi e bambini - Aria di festa anche negli altri reparti • Gli accessori originalissimi sottolineano la moda attuale • Venite a dare uno sguardo • Sponderete bene • Acquisterete bene. Qualche prezzo indicativo della nostra convenienza

la donna	
camicietta in tessuto fantasia, senza maniche e con collo ad anello	L. 1000
camicietta mezza manica in molti colori di moda - è in Leacril	L. 1250
camicietta modello classico con manica 3/4 - fantasie moderne	L. 1500
camicietta di cotone stile geometrico - a mezze maniche	L. 2000
camicietta bianca in batista - tre modelli di moda	L. 1750
gonna plissé soleil in Terital/lana Rhodiatoce	L. 3000
abito 2 pezzi in Chatilan fantasia - bellissimi i colori	L. 4000
abito in maglia Chatilan, con disegno damier di grande attualità	L. 3500
tailleur in panama unito - molto elegante	L. 6500
foulard bianco/nero nei nuovissimi disegni op/art	L. 500
l'uomo	
gruppo 2 camicie in Terital/cotone con un ricambio completo	L. 3750
pantalone di gabardine in Terital/cotone	L. 2900
abito in Terital "Scala d'Oro"/Lanerosi - un capo accuratissimo	L. 10900
il bambino	
calzoncino corto in pura lana	L. 700
blasetta mezze maniche in mussola di puro cotone	L. 550 e più
camicietta in Terital/cotone "Scala d'Oro" - collo di ricambio	L. 1600 e più
calzoncino modello all'inglese in Terital/lana "Scala d'Oro"	L. 1600 e più
gonna in Terital/lana "Scala d'Oro" - pieghettatura permanente	L. 1500 e più
cappellino in paglia per bambine	L. 500

Regalate le nostre uova di cioccolato delle migliori marche (Unica, Talmone, Motta, Nestlé, Italcima): da L. 50 a L. 2.000.

**STANDA** vi veste di primavera!

sport flash

Il Simmenthal in finale per la Coppa d'Europa

Il Simmenthal di Milano, battendo ieri sera a Bologna la squadra sovietica dell'Armata Rossa di Mosca per 68-57 (36-32), si è qualificato per la finale della Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro. Domani sera

L'Ungheria travolge il Grasshoppers: 6-1

La nazionale di calcio ungherese ha battuto ieri sera a Zurigo per 6-1 il Grasshoppers in un incontro di preparazione alla finale della Coppa Rimet.

Il Premio Lotteria teletrasmesso in diretta

La Televisione trasmetterà domenica 3 aprile dall'ippodromo di Agnano in Napoli la telecronaca diretta del Gran Premio Lotteria di Agnano.

Le telecronache delle tre battaglie eliminatorie avrà inizio alle ore 15 sul Programma nazionale. Alle 17,25, sempre sullo stesso programma, sarà trasmessa la telecronaca diretta della finalissima del Gran Premio.















